ANNO 51° MATTINO — TORINO, *Martedì 10 Aprile 1917* — MATTINO NUM. 99

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	4,50	1,70
Estero	72,00	36,00	18,—	6,35

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; arretr. precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 3 — la linea e spazi di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di vetro L. 2 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine della cronaca commerciale L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di vetro, oppure nelle pagine delle notizie commerciali. L'inserzione nei fogli dei giornali: *Fiori d'arancio - Nozze di vita mondana - Onorificenze - Segnale le cravatte - I divertimenti - Giuochi elevati - prezzi a convenirsi.*

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Guglielmo II annuncia al popolo tedesco la riforma della Costituzione

Il manifesto del Kaiser

Zurigo, 9.

L'imperatore Guglielmo ha emanato dal Gran Quartiere Generale, in data 7 corrente, un manifesto diretto al Cancelliere dell'impero, pregandolo di pubblicarlo subito. Il manifesto, ricordate le opere compiute dal popolo tedesco, coscientе che la patria si trova in uno stato di difesa, incrollabile nonostante le gravi privazioni nella volontà di vincere, ricordato come gli spiriti nazionali e sociali si compresero e si unirono dando forza durevoli all'impero, e come tutti intendessero esser degno di difesa il lavoro compiuto in lunghi anni di pace, fra parecchie lotte interne, continua:

«La opera di tutta la nazione nella lotta e nella necessità stanno splendide dinanzi al mio spirito. Gli armamenti di questa guerra per l'esistenza dell'impero aprono con grave solennità una nuova epoca. In varie occasioni Ella espresse con quale spirito debba ricostituirsi la forma della nostra vita statale per far posto alla cooperazione libera e solidaristica di tutti i membri del nostro popolo. I principi da Lei esposti in quelle occasioni ebbero, come ora, la mia approvazione. Sono convinto di rimanere con ciò nelle vie del mio avo, fondatore dell'impero, che, quale Re di Prussia, coll'organamento militare, e, quale Imperatore tedesco, colla riforma sociale adempì in modo esemplare ai suoi doveri di Monarca, creando le premesse, sulla base delle quali il popolo tedesco può sormontare con unanime abnegazione e tenacia questa epoca di sangue. Mantenere la forza militare come un vero segreto popolare, promuovere l'assunzione sociale del popolo in tutte le sue classi fu mio scopo dall'inizio del mio Regno.

«Tennero a servire al bene della collettività, nella sperimentata salda unione tra il popolo e la monarchia, sono stato in attuare il risanamento della nostra vita interna politica, economica e sociale, senza la permetta la situazione di guerra. Ancora stiamo in campo milioni di connazionali e massa per l'altissimo interesse della patria deve rinviarsi quel diffondersi dietro il fronte delle divergenze di opinioni, che sono inevitabili in un profondo mutamento di costituzione sino a che non sia venuto il momento del rimpatrio dei nostri guerrieri ed essi medesimi non possano cooperare col consiglio e l'azione al progresso della nuova epoca. Ma affinchè subito dopo la fine felice della guerra, che come spero con fiducia non è più lontana, possa avvenire quanto è necessario ad opportuno a questo riguardo, io desidero che siano condotti a termine senza indugio i preparativi.

«Specialmente mi sta a cuore la trasformazione della Dieta prussiana e che tutta la nostra vita politica interna sia liberata da questo problema. Per mio ordine già all'inizio della guerra furono fatti i lavori preliminari per cambiare il diritto elettorale per la Camera dei deputati. La incarico ora di presentare proposte al ministro di Stato affinchè al ritorno dei nostri guerrieri possa attuarsi sollecitamente in via legislativa quest'opera fondamentale per lo assetto interno della Prussia. Secondo il mio convincimento, dopo le poderose prestazioni di tutto il popolo in questa guerra spaventevole, non vi è più posto in Prussia per il diritto elettorale per classe. Il progetto dovrà inoltre provvedere l'elezione diretta e segreta dei deputati».

Il *manifesto elogia quindi la Camera dei Signori per i meriti acquistativi e rileva l'importanza di della corporazione per lo Stato:*

«Ma, aggiunge, essa potrà parimenti essere meglio all'altezza delle poderose esigenze dei tempi venturi e riunirà nel suo seno in più ampia misura uomini eminenti delle varie classi e professioni del popolo, segnatamente della stima dei concittadini.

«Agisco secondo la tradizione dei miei grandi predecessori, allorchè, nel rinnovare parti importanti del nostro istituto statale unitamente sostituito e provato dalla storia, tributo ad un popolo fedele, valoroso, idonee ad evoluzionismo, la fiducia che esso merita».

(Stefani).

Le voci di pace
e i commenti al rescritto imperiale

Roma, 9, notte.

L'argomento del giorno è stato dato nelle conversazioni dei circoli politici romani dalle voci di nuove proposte di pace che tornano più insistentemente in circolazione. Le voci ebbero dapprima origine da un telegramma dell'«Exchange Telegraph», che è passato attraverso tutte le censure. Due giornali nemici, uno in Germania e l'altro a Vienna, si sono affrettati a smentire l'informazione con una formula ambigua. Ma subito dopo i giornali scandinavi si sono dati a commentare la proposta di pace come se essa fosse imminente e, sulla fede del loro corrispondente da Vienna, le «Munchener Neueste Nachrichten» hanno ammesso che il desiderio di una pronta pace fosse particolarmente sentito dall'imperatore Carlo e dal suo ministro degli Esteri. La «Neue Freie Presse» ha fatto eco a questa notizia con un articolo sull'argomento. Infine il Kaiser ha dichiarato nel suo manifesto di sperare con fiducia che la fine della guerra «non fosse più lontana». Questa è la storia delle attuali voci di pace. Di fronte ad esse è naturale chiedere che cosa si sa intorno al loro fondamento nei nostri circoli meglio informati, su questo argomento. La «Tribuna» rispondendo a questa domanda scrivendo: «Si sa che le informazioni viennesi del giornale bavarese sono esatte. L'imperatore Carlo ed il suo ministro degli Esteri, conte Czernin, sono convinti della necessità e dell'urgenza di fare nuove «démarches» per la pace. Essi hanno trovato nelle sfere dei loro alleati due partigiani appassionati: la Turchia e la Bulgaria; la prima perchè deve in fretta costituire tre eserciti sul fronte d'Asia e la seconda perchè è già stata obbligata a sostituire le Divisioni ottomane sullo Struma ed in Galizia si prevede di dover prendere il loro posto anche sul fronte romeno, proprio quando verso Prilep il generale Sarrail conquista una prima linea di alture e prema con nuove forze e con potenti e rinnovate artiglierie. La Germania alla triplice intercessione ha fatto per un po' l'orecchio da mercante, e, meglio, ha finto di resistere. Infine sono avvenuti in Isvizzera alcuni giorni or sono degli approcci all'Inghilterra da parte del ministro austro-ungarico. Come è noto, l'Austria ha sempre vantato, prima della guerra, la particolare benevolenza della Gran Bretagna a suo riguardo e questo fatto spiega come si sia cercato di iniziare trattative da quella parte. Ad esse si è opposto subito, come era facilmente prevedibile, un «fin de non recevoir». Non si sa altro. Si aggiunge che, a giudicare da qualche sintomo, l'Austria riprenderà a breve scadenza i suoi tentativi che potrebbero avere anche semplicemente lo scopo di neutralizzare nell'opinione pubblica interna l'intervento degli Stati Uniti».

Questo pubblica la «Tribuna». Occorre aggiungere per ciò che si riferisce alla Germania che un parlamentare molto autorevole faceva oggi notare alla Camera quanto segue: «Leggete attentamente — diceva l'uomo parlamentare, — il manifesto del Kaiser e ricordatevi del messaggio di Wilson. Wilson ha detto che la pace deve riposare su salde fondamenta di libertà politiche. L'autocrazia prussiana, deve osservato prima il presidente Wilson, non è amica degli Stati Uniti. Ecco l'autocrazia prussiana che dispare. La rivoluzione, che è avvenuta in Russia, si è replicata, per ora, pacificamente in Germania ed è lo stesso Kaiser che abolisce la Carta e dà la rappresentanza a tutte le classi, che partecipa nelle funzioni di Stato. Giudicate come volete l'avvenimento di ieri e sarete costretto a convenire con me che esso è un sintomo di pace non lontana, come ha detto il Kaiser. Sia stato esso imposto da gravi avvenimenti interni, che noi ignoriamo ancora, o significhi semplicemente un passo verso la tesi degli Stati Uniti, che hanno riazzato dall'imperatore Guglielmo di Germania al Cancelliere dell'impero per annunziare l'introduzione nella costituzione germanica di riforme in senso democratico costituzionale è un epilogo ed una conseguenza delle discussioni svoltesi recentemente in Germania. Anche in questo manifesto imperiale vi è un altro sintomo della notevole influenza che essi nella vita interna degli Stati belligeranti come nei loro rapporti internazionali dovranno avere le prevedibili conseguenze dell'attuale tremendo conflitto.

Il «Giornale d'Italia» intitola «Il paracadute del Kaiser» il proprio commento alla riforma elettorale prussiana. Il giornale dice che Guglielmo II, il quale ha tenuto sempre a far sapere al suo popolo che la Corona gli proviene da Dio, diviene oggi liberale e sembra tendere alla casacca del democratico. Ricordati i precedenti storici, che dimostrano come da Federico il Grande gli Hohenzollern abbiano riaffermato sempre arrogantemente contro tutti il loro governo di diritto divino e notato come l'attuale Cancelliere propose una timida riforma elettorale in Prussia subito abbandonata, il «Giornale d'Italia» dice che col nuovo manifesto il diritto divino si immedesima colla volontà popolare e conclude:

«I magnetizzatori kaiserlani, spaventati, veggono svanire l'effetto del fluido incantatore. L'ingenuo, al quale hanno fatto sognare il più vasto impero coloniale e la più ricca indennità di miliardi, comincia ad aprire gli occhi ed a trovarsi pieno di stoppe e colle mani vuote. E non basterà ancora, si pensa a Berlino, ed ecco l'annunzio degli studi preparatori. Non sfuggirà ad alcuno il tono dimesso del documento. L'epopea trionfale, la vile ioria strepitosa del popolo, eletto da Dio per la felicità del genere umano è diventata un'epoca di sangue: l'esercito degli Hohenzollern, proprietà privata del sire germanico e poi di Dio, è ora l'esercito popolare, e il paese, che deve essere lo stampo eterno dello Stato ideale, il modello insuperabile di tutte le organizzazioni statali, ha bisogno di riassetto. Ah quando si comincia così nessuno sa più dove si va a finire anche nella vecchia Monarchia degli Hohenzollern».

Il «Corriere d'Italia» così giudica il documento:

«Il passo compiuto da Guglielmo II è notevole e significativo: può dirsi che i partiti germanici di Sinistra ne contentino. L'atto di Guglielmo II è adunque certamente alto: tutto sta a vedere se lo sia abbastanza. Intanto esso dimostra che non erano infondate le supposizioni che si facevano sulla influenza che il rivolgimento russo doveva produrre in Germania. Si risvegliano tutti i popoli e un po' anche il popolo tedesco. Conformemente, Russia alla notizia di questo manifesto del Kaiser per le riforme interne in Prussia, giungono nuove voci di un prossimo tentativo di pace da parte degli Imperi centrali, e, vere o no, queste voci acquistano un altro veroimilmiano dal gesto liberale di Guglielmo II. Presentendo la trasformazione profonda del dopo guerra, il Kaiser ed i suoi consiglieri intuiscono la necessità di iniziare il riassetto interno per il giorno della pace, e questo può anche significare che, proposta più o proposta meno, oggi essi sentono essere, comunque, vicino il giorno in cui, più che proporre, dovranno chiedere la pace».

Giudizi francesi

Parigi, 9, notte.

La Nota che domina nei commenti dei giornali al rescritto imperiale di Berlino è che il Kaiser si decide a promettere la riforma elettorale sotto la pressione degli eventi. Il *Temps* vede nel nuovo gesto imperiale una prova di turbamento del nemico. Il giornale coglie l'occasione per mettere in guardia contro altri artifizi destinati agli alleati:

«Guglielmo promette ora di cambiare la legge elettorale prussiana — scrive —; promette anche di più se lo riterrà necessario. La Germania vinta non retrocederà. Per sfuggire ai colpi degli alleati, da osservare, cimulazione. Il suo scopo resta la trasformazione, occorrendo in repubblica se crederà in tal guisa di salvaguardare l'avvenire. Occorre, dunque, raddoppiare di vigilanza. Questo è il dovere del momento attuale. Se la forza non basta, il nemico si servirà dell'astuzia. Le due armi si sono familiari. Bisogna essere pronti contro l'una e l'altra».

Saint Brice nel «Journal» scrive:

«Un messaggio di vittoria Guglielmo II offre ai suoi sudditi, in forma di nova pasquali, magnifiche promesse di riforme liberali. Il gesto è tardivo e prematuro. Viene troppo tardi del resto che il Governo non può rivendicare la spontaneità di un'iniziativa già presa dal Reichstag. Viene troppo presto, poichè la realizzazione delle riforme — la sola cosa che conta — dev'essere aggiornata alle calende greche. Tutto ciò che rimane è una evidente confessione di debolezza. Un principe autocratico che parla di liberalismo proclama il progresso fallimento. Non vi è conciliazione possibile tra il diritto divino e il diritto popolare. Bisogna scegliere. Fortunatamente per noi, il Kaiser non ha saputo scegliere. Non ha compreso l'occasione che gli offriva la coincidenza della rivoluzione russa e dell'intervento americano. Un sovrano veramente forte e chiaroveggente avrebbe potuto essere tentato di prendere la direzione del movimento e fare francamente appello alle classi popolari e mettere i cannoni della democrazia in contraddizione con loro stessi. Il caso era tanto più facile in quanto le riforme da compiere era molto semplice. I tedeschi non domandano che una cosa: l'abolizione del regime elettorale arcaico, che ha fatto della Camera prussiana la cittadella della reazione. Concessione molto semplice in apparenza, in realtà si tratterebbe di una vera rivoluzione. La soppressione del privilegio dei «junkers» darebbe ai conservatori sacrosanta il termine dell'accomandita della casta militare: sarebbe la prevalenza della volontà del popolo su quella del principe. Guglielmo ha visto questa soluzione? Tutta la prima parte del rescritto lo lascia pensare. La formula dell'abolizione del suffragio per censo nelle elezioni della Camera bassa e del principio ereditario nel reclutamento della Camera dei Signori è indicata così chiaramente che si ha a tutta prima l'impressione di una trasformazione radicale. La reazione però è più viva che mai, come dimostra la fine del Messaggio, quando si scorge che si tratta semplicemente di una promessa da rinviarsi alla fine della guerra. Una volta di più la volontà di esecuzione ha tradito l'intelligenza della concezione. Il grande e nobile gesto si riduce ad una meschina manovra per calmare il malcontento manifestatosi nelle masse tedesche e per ingannare le altre Nazioni. Nessuno dei due scopi sarà raggiunto. Quale effetto può produrre la promessa di riforme elettorali sul popolo tedesco, che soffre la fame e intravvede la rovina, e che ha dinanzi a sè l'esempio di una liquidazione ben più radicale? D'altra parte, sarebbe una grande ingenuità credere alla possibilità di fare cadere nell'agguato di una Germania liberale i capi della giovane democrazia russa, che hanno subito dimostrato un senso della realtà veramente notevole».

Il «Matin», dopo avere fatto la storia delle discussioni parlamentari in Germania circa le riforme interne e del profondo malcontento manifestatosi in quasi tutti i partiti contro la Dieta Prussiana, continua:

«Il rescritto del Kaiser ci ricorda la favola di La Fontaine, in cui il pipistrello, trovandosi alla presa tra gli uccelli ed i topi, vuole conciliarsi tutti. «Sono uccello: vedete, ho le ali», dice Guglielmo II ai socialisti, ed aggiunge loro: «Presentatemi proposte precise perchè l'organizzazione interna della Prussia possa essere rapidamente modificata coi mezzi legislativi». «Sono topo e vivano i topi», dice l'imperatore ai conservatori. E li rassicura aggiungendo: «Il regolamento del conflitto di opinioni dev'essere sacrificato all'interesse supremo della Patria sino al momento in cui i nostri combattenti saranno ritornati». E' prevedibile che il proclama dell'imperatore non soddisfarà nessuno. L'aggiornamento delle riforme sino al giorno della pace è in realtà un rinvio alle calende greche, che solleverà tutto il blocco delle Sinistre. L'adesione al principio delle riforme è un incoraggiamento che indignerà il blocco di Destra. Nel penoso dilemma in cui si trova, Guglielmo II tenta di guadagnare tempo con un atteggiamento ambiguo. Noi ignoriamo se egli sia veramente malato, come i giornali annunziano, ma quello che è certo si è che egli nel suo proclama, si manifesta un timido temporeggiatore, che non rassomiglia più all'imperatore abituato al tono autoritario. Se Guglielmo II non è malato, si può concludere dal suo rescritto che l'imperatore tedesco non è più in buona salute».

Gli altri giornali fanno dei commenti quasi analoghi e tutti vengono alla stessa conclusione.

Due torpediniere tedesche silurate dagli inglesi

Londra, 9.

Un comunicato dell'Ammiragliato annuncia: Nella notte dal 7 all'8, nostri idrovolanti hanno attaccato il molo di Zeebrugge lanciandovi numerose granate. Anche i depositi di munizioni di Gand e di Bruges sono stati attaccati. Tutti gli apparecchi sono tornati incolumi. La stessa notte, durante altre operazioni, sono state silurate due torpediniere tedesche al largo di Zeebrugge: una è affondata; la sorte dell'altra è sconosciuta, ma certo essa è rimasta gravemente danneggiata. Noi non abbiamo subito alcuna perdita.

Un vapore americano affondato nel Mediterraneo

Perpignano, 9.

Un sottomarino tedesco silurò un vapore americano a venti miglia da Banyuls-sur-Mer, senza preavviso. L'equipaggio di 31 uomini venne salvato. Una barca con 15 uomini è giunta a Cerbère. Un canotto con 16 uomini, tra cui il capitano e un ufficiale, raggiunse Banyuls. Fra i marinai naufraghi si trovano due spagnuoli. Il battello da pesca Carventres si recò a tutto vapore verso il luogo ove il piroscafo nord-americano fu silurato, ma questo era già affondato. (Stefani).

Un dispaccio da Copenaghen annunzia:

Il piroscafo norvegese *Camilla*, carico di grano per la Commissione di soccorso del Belgio, fu affondato al largo di Jaederd, senza preavviso. Vi sono nove superstiti.

L'inchiesta brasiliana sull'affondamento del "Paraná,,

Rio Janeiro, 9.

Il ministro della Germania, Pauli, si intrattenne lungamente col ministro degli Esteri. Secondo il «Journal do Commercio», Pauli dichiarò che non credeva che il vapore brasiliano «Paraná» fosse stato silurato e che ritenevа avesse urtato una mina.

Il Governo però studia già le misure da adottare in conseguenza del silurамento del «Paraná». L'atteggiamento del Brasile si baserà non soltanto sul fatto che il «Paraná» fu affondato, ma anche sulle circostanze aggravanti della sua distruzione. Il ministro ritiene che l'affondamento sia avvenuto senza preavviso. Si udranno le deposizioni dei superstiti. Secondo dichiarazioni fatte in altro luogo sembra apparire che il Governo pensi ad una rottura delle relazioni diplomatiche. Nessuno, si dice, poteva aspettarsi che il Brasile si sarebbe lanciato in una avventura, ma neppure alcuno poteva aspettarsi che il Brasile si piegasse dinanzi ad un attentato commesso contro la sua sovranità.

I telegrammi ricevuti da tutte le parti del Brasile riferiscono la viva commozione prodotta dal silurамento del *Paraná*. Ovunque l'opinione pubblica e la stampa reclamano una reazione energica immediata. Dopo una conferenza tra il ministro degli affari esteri e il presidente, questi ha riunito il Consiglio dei ministri ed ha chiamato di urgenza il vice-presidente della Repubblica a Rio de Janeiro. Il presidente ha dichiarato di essere risoluto ad agire con grande fermezza.

Apprestamenti di guerra agli Stati Uniti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, sera.

La prima giornata della guerra americana fu nettamente per le innumerevoli misure prese dal presidente e dai ministri allo scopo di assicurare la difesa nazionale e la rapidità colla quale le misure furono eseguite. Oltre al sequestro delle navi tedesche — telegrafa il corrispondente da New York del Matin — effettuato con incredibile celerità, tutte le stazioni radio-telegrafiche private vennero sequestrate e poste a disposizione dell'Ammiraglialo. Squadre di operai diretti da ingegneri furono inviate a bordo delle navi tedesche per cominciare immediatamente le riparazioni. 27 navi tedesche stazionanti 125.000 tonnellate furono sequestrate a New York. Tutte le macchine erano danneggiate; gli equipaggi comprendenti 1133 tra marinai e ufficiali sono sbarcati: a Boston 6 navi rappresentanti 78.000 tonnellate pel valore di 30 milioni; a Filadelfia 6 vapori (36.000 tonnellate) pel valore di 40 milioni; a Baltimora 3 navi (31.000 tonnellate) del valore di 35 milioni: il totale generale delle navi sequestrate è di 94 navi stazzanti 600.000 tonnellate pel valore di oltre due miliardi. Con grande sorpresa degli ingegneri americani il magnifico transatlantico Vaterland è pochissimo danneggiato: potrà tra un paio di mesi effettuare la traversata dagli Stati Uniti all'Inghilterra.

Le misure della polizia sono oltremodo energiche. In seguito ad ordine dell'attorney generale applicante la vecchia legge del 1798 sulla sicurezza dello Stato, un centinaio di noti tedeschi vennero arrestati per semplice misura di sicurezza generale. Tutta la banda di spie, dinamitardi, fomentatori di disordini, che l'ex-ambasciatore Bernstorff aveva portato seco in America e che formavano, si può dire, un personale in sott'ordine della sua Ambasciata, è stata arrestata in blocco. Inoltre vennero arrestati tutti i vecchi compagni di lavoro dei due addetti militare e navale, Boy! e Von Papen, espulsi dagli Stati Uniti, e i funzionari consolari tedeschi accusati in passato di atto attentati contro la neutralità americana e che erano stati lasciati finora in libertà sotto cauzione. Tutta questa banda venne inviata senz'altra forma di processo in prigione ove resterà sino alla fine della guerra.

In seguito al Consiglio dei ministri, Wilson decise che da questo momento tutti i porti degli Stati Uniti siano aperti alle navi da guerra alleate. La questione delle compagnie di assicurazione tedesche è stata regolata nel modo più semplice: potranno continuare i loro affari sotto lo stretto controllo dello Stato; i loro fondi non potranno in nessun modo essere messi a disposizione della Germania. Il presidente ha fissate le modalità per far fronte alle prime spese di guerra ammontanti a circa tredici miliardi. A questo proposito il corrispondente della United Presse assicura che personalità finanziarie che fanno parte del Congresso, si sono decise, d'accordo con l'Amministrazione delle Finanze, a favore del Presitto di 25 miliardi di franchi al 3 e mezzo per cento. Venti miliardi saranno consacrati alle spese di guerra americane e 15 miliardi alle anticipazioni agli Alleati in cambio di obbligazioni. La colossale operazione avrà luogo senza nessun beneficio da parte degli Stati Uniti. Il consigliere Polk del Ministero degli Esteri, ebbe colloqui con i rappresentanti delle Potenze alleate per fissare di comune accordo la linea di condotta relativa al commercio di oltremare allo scopo di ostacolare i rifornimenti alla Germania e ai suoi alleati e facilitare invece quelli degli Alleati in viveri e altre forniture. Il dipartimento di guerra ha firmato i contratti di acquisto di tre milioni di bombe a gas asfissianti e ha già scelto modelli di elmetti, maschere, lancia-granate ed altri accessori, per la guerra di trincea. Il ministro della guerra ha presentato alla Commissione per l'esercito il progetto di reclutare un milione di uomini col sistema dell'estrazione a sorte su scala ridotta.

La Marina continua attivamente i preparativi per l'attiva cooperazione nell'Atlantico, ove il servizio di pattuglia sarà assunto da incrociatori americani alleggerendo in tal guisa il compito degli incrociatori alleati e nella zona di guerra sulle coste europee. I movimenti della marina e dell'esercito sono ormai tenuti segreti.

L'insieme di queste misure — osserva il corrispondente da Washington del Petit Parisien — non può lasciar sussistere nessun dubbio sulle intenzioni del presidente che, mostratosi sincero campione di pace, è ora deliberato ad essere non meno deciso capo in guerra. La guerra è oggi considerata negli Stati Uniti come un affare della massima importanza, che deve essere studiato con cura eccezionale e trattato con l'appoggio di tutte le risorse della nazione in modo da lasciare all'avversario il minimo di probabilità di raggiungere il successo. Il presidente ha voluto far comprendere subito — e il popolo americano lo ha immediatamente capito — che il concorso di tutti i cittadini e l'impiego di tutte le risorse sono il miglior mezzo per abbreviare la durata della guerra, diminuire le perdite e ristabilire finalmente la pace su basi tali che non possa più essere disturbata in avvenire.

D. R.

L'*Agenzia Stefani* riceve da Washington:

«Il Governo è pronto a stanziare una prima somma di tre miliardi di dollari per mettere le forze del paese sul piede di guerra, e si prepara a prestare agli Alleati, quando lo richiedano, le più forti somme ad un interesse non superiore al 3 e mezzo per cento. Il primo bilancio di guerra comprenderà le somme necessarie per l'arruolamento, l'equipaggiamento e l'allenamento di un esercito di un milione di uomini e per l'aumento degli equipaggi della marina, che saranno portati da 87.000 a 150.000 uomini, ed inoltre le somme necessarie per l'acquisto di materiale da guerra sopratutto per la marina. Dopo il primo anno l'esercito sarà portato a due milioni di uomini, ciò che implicherà spese che si elevaranno ad oltre 30 miliardi di franchi. Il Governo si propone di trovare il denaro specialmente triplicando l'imposta sul reddito, lautissima. I due primi miliardi di franchi necessari saranno trovati mercè un prestito al 3 1/2 %. Trentaduemila Compagnie si son messe a disposizione del Governo per fabbricare materiale da guerra. La Federazione americana del lavoro si è impegnata a fornire al Governo tutti i tecnici di cui può avere bisogno. Si sta organizzando un Ministero delle munizioni».

La cannoniera tedesca *Cormoran*, internata a Juan Santa, è saltata in aria, distrutta dal suo stesso equipaggio che si è rifiutato di consegnarla alle forze nord-americane. Due sottufficiali tedeschi e cinque marinai dell'equipaggio sono rimasti uccisi dall'esplosione. Venti ufficiali, dodici sottufficiali e 321 marinai sono stati fatti prigionieri.

A proposito di quest'esplosione, un comunicato del Dipartimento della Marina dice: «Il *Cormoran* era l'antico vapore russo *Rjeson*, catturato dall'*Emden* il 3 agosto 1914 ed usato come incrociatore ausiliario tedesco ed aveva a bordo il capitano e l'equipaggio della cannoniera tedesca *Cormoran*, che era stata smantellata a Tsing-Tao. Il capitano Juckschwerdt condusse il *Cormoran* il 14 dicembre 1914 al porto di Apra Guam, chiese 1500 tonnellate di carbone e di provvigioni per raggiungere un porto tedesco dell'Africa Orientale, ma il governatore rispose che poteva disporre soltanto di duecento tonnellate di carbone e di provvigioni per trenta giorni. Il capitano tedesco decise allora di internare».

L'ambasciatore americano Penfield ha abbandonato Vienna
Rigoroso blocco delle coste americane?

Zurigo, 9.

Questa sera, alle ore 20,17, è giunto l'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna, Penfield, colla consorte e con un segretario. Ha proseguito alle 23,52 per Berna. Non ha fatto alcuna dichiarazione, neppure sulla notizia che prima di partire abbia avuto un colloquio col ministro degli esteri Czernin. Egli si è limitato a dire che non era stato informato ufficialmente della rottura dei rapporti. La *Neue Badensche Zeitung* conferma la rottura dei rapporti tra l'Austria-Ungheria e gli Stati Uniti, e dice che la protezione degli interessi austro-ungarici agli Stati Uniti sarà probabilmente affidata alla Svezia.

Secondo altri dispacci il richiamo del conte Tarnowski, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Washington, sarebbe stato deciso durante un grande Consiglio di Gabinetto tenuto venerdì scorso a Vienna. Si afferma che, appena conosciuta la notizia della nuova proclamazione dello stato di guerra tra gli Stati Uniti e la Germania, l'Austria, la Bulgaria e la Turchia annuncierono formalmente che romperebbero le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti e si considererebbero in istato di guerra con essi.

Corre anche voce nei circoli bene informati che l'Ammiragliato tedesco abbia ordinato ai sottomarini di bloccare rigorosamente le coste nord-americane.

Lo stato di guerra tra Cuba e la Germania

L'Avana, 9.

Il Senato approvò all'unanimità una mozione, la quale dichiara l'esistenza dello stato di guerra tra Cuba e la Germania. Il ministro di Germania ha ricevuto i passaporti e si recherà in Ispagna. Egli affidò al ministro di Spagna la tutela degli interessi tedeschi a Cuba.

Il presidente Menocal ha firmato una dichiarazione di guerra della Repubblica cubana alla Germania. Il Governo fece sequestrare tre navi tedesche internate all'Avana impedendo così che attuassero un complotto tendente ad affondare il vapore «Havana» ed a bloccare così l'ingresso del porto. Gli equipaggi sono stati arrestati. Due navi internate a Cienfuegos ed una internata a Santiago da Cuba saranno pure sequestrate.

(Ag. Stefani).

La Repubblica di Panama per la difesa del Canale

Panama, 8.

Il Presidente della Repubblica firmò un proclama assicurante agli Stati Uniti l'aiuto del Panama per difendere il canale. Il Presidente ritirò l'«exequatur» a tutti i consoli tedeschi. I sudditi tedeschi, in caso di complotto, saranno arrestati. (Stefani).

La risposta di Wilson a Poincaré

Parigi, 9, mattino.

Il presidente Wilson rispose al telegramma di Poincaré, con il telegramma seguente:

«In questa ora critica, nella quale i destini dell'umanità civile sono in sospeso, è stato per me un motivo di soddisfazione e gioia ricevere le vostre felicitazioni per la decisione che il mio Paese fu costretto a prendere contro la politica spietata e i procedimenti della Germania imperialista. Ci riesce gratissimo che la Francia, che si tenne fianco a fianco con noi uomini del mondo occidentale nella nostra lotta per la indipendenza, ci auguri oggi il benvenuto. Nelle file di coloro che combattono per la difesa della libertà e dei diritti dell'umanità accanto sorti come campioni delle nobili democrazie, i cui progetti ed atti contribuiranno a perpetuare i diritti e l'indipendenza degli uomini e a fondare i veri principi della libertà umana. In nome del popolo americano saluto voi e i vostri valorosi compatrioti».

Agitazione antitedesca al Perù

Lima, 8.

L'opinione pubblica è profondamente agitata per gli avvenimenti attuali e manifesta il desiderio che il Governo prenda presto una decisione contro la Germania.

(Ag. Stefani).

La Spagna neutrale

Madrid, 9, notte.

La «Gazzetta ufficiale» pubblica la dichiarazione di neutralità della Spagna nel conflitto tedesco-americano. (Stefani).

SUI CAMPI DI BATTAGLIA

Nuclei di ribelli tripolini
rotti e fugati
da una colonna di nostre truppe

ROMA, 8.

Il Ministero della scienze comunica:

Nonostante il duro colpo inflitto ai ribelli di El Garuni nei combattimenti di Bigedid e di Agilah del 16 e 17 gennaio scorso, si radunarono altri gruppi intorno ad Agilah costituendo una minaccia per i nostri sudditi nella zona di guerra. Per prevenire ogni offesa, il governatore della Tripolitania ordinò al generale Gaselnis di assumere il comando delle truppe dislocate a Zuara e marciare contro i nuovi nuclei ribelli per batterli e disperderli.

La nostra colonna muoveva all'alba del 6 partendo da Connan Ben Nasib, località a sud-est di Zuara, contro le mehalle di El Garuni, puntando su Agilah. I ribelli, valutati a circa 6000, furono attaccati nell'oasi di Derania a sud-ovest di Agilah. Battuti, volsero disordinatamente in fuga lasciando in nostre mani importante bottino di guerra consistente in notevoli munizioni, molti fucili e cartucce, una bandiera ottomana e numeroso bestiame.

Perdite del nemico: 120 morti accertati e un imprecisato numero di feriti; le perdite nostre furono molto lievi.

All'azione cooperarono efficacemente una nostra unità navale e una aviere di aeroplani. Dopo il combattimento la nostra colonna attraversò l'oasi di Agilah distruggendo il campo nemico e pernottando a Derastelli, a nord di Agilah. Il contegno degli ufficiali e delle truppe fu ammirevole.

Avendo il generale Gaselnis esaurito il compito affidatogli, sotto ordine del governatore della Tripolitania di rientrare a Zuara con le sue truppe. Il ministro delle colonie ha fatto pervenire a nome del Governo le felicitazioni al generale Ameglio e alle truppe dipendenti.

Ci telefonano da Roma:

Secondo le ultime notizie giunte da Tripoli, molte fila dei ribelli, che furono dispersi nel combattimento di Zuara, in constatata la presenza di ufficiali turchi. Uno di essi è caduto nel combattimento, che è stato violentissimo e che durò circa tutto la giornata del 5. Le nostre truppe, attaccando vigorosamente su tre fronti, sono riuscite a sgominare i nuclei centrali del nemico nel momento stesso che dal mare un nostro incrociatore batteva con aggiustati tiri di artiglieria, l'ala sinistra del nemico che accorreva di rincalzo. La inattesa azione dal mare ha facilitato la completa rotta dei ribelli. Il nuovo lutto d'armi costituisce un altro fiero colpo alle mene di El Garuni, che in Tripolitania ha ormai pochi fanatici seguaci.

I comunicati Cadorna

COMANDO SUPREMO, 8.

Consuete azioni delle artiglierie; la nostra eseguì tiri su impianti militari presso Mori (Valle Lagarina). Nella scorsa notte nostri velivoli rovesciarono circa una tonnellata di esplosivo su baraccamenti e depositi nemici presso Rifenberg e Mezari, nalla Valle della Branizza (Frigido). Fatti segno a violento fuoco delle batterie contro aerei nemiche, rientravano incolumi alle loro basi. Stamane una squadriglia di idrovolanti nemici compiva una incursione sulla zona di Monfalcone. Uno di essi, colpito dal fuoco delle nostre artiglierie, precipitava presso Cassegliano. Entrambi gli aviatori rimasero uccisi.

COMANDO SUPREMO, 9.

Nella giornata di ieri le artiglierie, ostacolate quasi su tutta la fronte da una violenta ripresa di maltempo, furono tuttavia più attive in Valle Giudicaria ed in Valle d'Adige, dove causarono incendi e danni evidenti in opere militari del nemico.

Sul Carso nostre pattuglie in ricognizione disturbarono i lavori difensivi del nemico.

CADORNA.

Un encomio solenne francese
al generale Petitti di Roreto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, sera.

Il maggior generale Petitti di Roreto, comandante il Corpo di spedizione italiano in Oriente è stato citato all'ordine del giorno nei termini seguenti: «Ha dimostrato qualità di primo ordine nell'organizzazione della sua Divisione, ha dato prova di sprezzo assoluto del pericolo ispezionando dopo la presa di X... le posizioni delle sue truppe sotto un violento fuoco di artiglieria di grosso calibro, rimanendo ferito durante questa ispezione».

D. R.

Sul fronte franco-inglese
Le truppe britanniche
in vicinanza di Arras
Vivi combattimenti di velivoli

Londra, 9.

Un comunicato del maresciallo Haig dell'altra sera, dice: Durante la notte, in vicinanza di Saint-Quentin, guadagnammo terreno in numerosi punti tra i villaggi di Selency e di Jeancourt e raggiungemmo le vicinanze di Arras e il settore di Ypres. Durante la notte e nelle giornate del 5 e del 6 aprile nostri velivoli spiegarono grande attività attaccando continuamente le comunicazioni tedesche molto lungi sulle retrovie e spingendosi alla ricerca di apparecchi da combattimento nemici fino a considerevole distanza, oltre le linee tedesche.

Gli aviatori fotografarono una grande estensione di territorio nemico molte miglia dietro le linee tedesche e riportarono più di 1700 clichés. Essi cooperarono continuamente con l'artiglieria quando il tempo era chiaro, senza essere disturbati altro che dalle vicende atmosferiche. Nonostante i reiterati tentativi dei tedeschi per intralciare le loro importanti operazioni, i nostri aviatori eseguirono con successo diciassette raids, durante i quali lanciarono bombe su aerodromi, depositi di munizioni e ferrovie molto lungi dietro le linee tedesche, senza contare numerosi altri raids meno importanti. Essi lanciarono in tutto più di otto tonnellate di bombe, sostenendo durante tutto questo tempo vivi combattimenti con forti squadriglie avversarie. Venticinque dei nostri aeroplani mancano, e di questi sappiamo che gran numero sono stati abbattuti durante i combattimenti al disopra del territorio nemico. Sappiamo però che anche gli aviatori tedeschi hanno subito forti perdite. In un caso si scorse un osservatore che cadeva dal suo aeroplano, il quale, essendo ovariato, discese volteggiando. In un altro caso il combattimento avvenne a così breve distanza, che si vide il pilota tedesco cadere in avanti, mentre il suo aeroplano, essendo rimasto senza direzione, precipitava. Quindici aeroplani tedeschi sono stati costretti a discendere e sono stati veduti schiacciarsi, mentre altri trentuno sono stati obbligati a prendere terra con danni. Un grande numero di questi ultimi è stato certamente distrutto, inoltre due palloni tedeschi sono stati abbattuti in fiamme.

Il comunicato del maresciallo Haig, di ieri sera, dice: Nella regione della strada Peronne-Cambrai facemmo progressi considerevoli durante la notte su un fronte di circa tremila yards a nord del villaggio di Louverval. Nostri elementi penetrarono nelle linee nemiche durante la notte in parecchi punti e fecero parecchi prigionieri. Nella incursione a sud-est di Ypres facemmo prigionieri 16 tedeschi, trovammo le trincee nemiche gravemente danneggiate dal nostro fuoco. Parecchi nostri velivoli effettuarono ieri e ieri notte parecchie spedizioni di bombardamento. Furono lanciate numerose granate su aerodromi, trasporti e batterie in azione con buoni risultati. In un aerodromo tedesco tre hangars e, forse, un quarto furono distrutti. Anche un gruppo di edifici ebbe un colpo. Vennero attaccati con mitragliatrici anche treni nemici. Un pallone osservatore tedesco fu attaccato e distrutto.

Un altro comunicato del maresciallo Haig dice: Stamane abbiamo attaccato alle 5,30 sopra un esteso fronte a sud di Arras, a sud di Lens. Le nostre truppe sono penetrate nelle linee nemiche e progrediscono in modo soddisfacente su tutti i punti. In direzione di Cambrai abbiamo conquistato i villaggi di Hermies e di Boursies e siamo penetrati nel bosco di Havrincourt. In direzione di Saint Quentin abbiamo conquistato Frescay le Petit e abbiamo avanzato la nostra linea a sud-est di Le Verguier. Nessun calcolo può ancora farsi circa il numero dei prigionieri, ma si riferisce che esso è considerevole.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte britannico in Francia telegrafa: «Mercoledì scorso presso Arras il fuoco dell'artiglieria inglese ha provocato nelle retrovie tedesche una delle più terribili esplosioni che siano mai avvenute durante la guerra attuale. Un fascio di fiamme si elevò a trecento piedi di altezza e il suolo tremò per parecchie miglia all'intorno. Gli aviatori riferiscono che lo spostamento dell'aria fu tale, che gli aeroplani ne furono sballottati e scossi come i battimenti dal flusso della marea. Evidentemente i cannoni britannici avevano dovuto colpire un importante deposito di lanciamine. Essendo l'esplosione avvenuta in mezzo ad una massa di appostamenti di cannoni tedeschi, i danni devono essere stati immensi. Anche la settimana scorsa è stata caratterizzata da successi degli aviatori britannici».

Reims bombardata

Parigi, 9.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Durante la giornata nessuna azione di fanteria sull'insieme del fronte. Lotta di artiglieria violenta in certi settori tra la Somme e l'Oise e in Champagne. Nella giornata del 7 i tedeschi hanno lanciato 1200 granate su Reims; un borghese è stato ucciso e tre feriti. La notte scorsa aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe su Belfort, nè perdite, nè danni.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Dalla Somme all'Aisne scontri di pattuglie. Durante la notte, malgrado il maltempo, l'attività delle due artiglierie perdurò vivissima in parecchi settori. A nord-ovest di Reims un attacco tedesco contro la posizione francese di fronte a Coucy fallì sotto i nostri fuochi di sbarramento. A sud di questa località due riparti tedeschi sono stati respinti dopo vivo combattimento a colpi di granate. Nella regione di Maisons-de-Champagne i francesi effettuarono qualche progresso a colpi di granate.

San Quintino in fiamme

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, sera.

L'inviato speciale del «Journal» al fronte britannico telegrafa che, essendosi spinto ieri seguendo gli avamposti, sino al bosco di Savy, il quale domina la città di Saint Quentin, potè constatare che, perseverando il vandalico sistema di distruggere tutto ciò che non sono costretti ad abbandonare, i tedeschi hanno incendiato la graziosa capitale del Vermandois. Il centro della città è in fiamme. Alte colonne di fumo e di flamme oscurano l'orizzonte. Intanto, aggiunge l'inviato, si è saputo con certezza che il nemico, assillato dalla pressione delle truppe britanniche, crivellato da un uragano di mitraglia scagliato sulle posizioni che occupava, non potè organizzare in tempo le sue linee di difesa. Un generale venne destituito per non aver saputo arrestare la vittoriosa avanzata britannica.

D. R.

Il principe Federico Carlo di Prussia
sarebbe ora morto

Parigi, 8, sera.

I giornali hanno da Madrid: Un dispaccio giunto al Palazzo Reale annuncia che il Principe Federico Carlo di Prussia è morto in seguito alle sue ferite. (Stefani).

Due generali russi revocati
per l'insuccesso sullo Stochod

Contrattacchi in Galizia e Bessarabia

Pietrogrado, 9.

Su rapporto del generale Alexieff, il ministro della guerra Goutchkoff ordinò la revoca dei generali Lisch, comandante un esercito e Vanovschsky comandante di Corpo d'Armata la cui negligenza fu causa dell'insuccesso russo sullo Stochod.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Fronte occidentale: A sud-est di Grzezany il nemico attaccò per due volte le nostre posizioni, ma fu ogni volta respinto. Un'offensiva nemica con forze ascendenti a circa un battaglione, effettuata nella regione a sud-ovest di Tonalik fu respinta dal nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Sul resto del fronte fuoco reciproco ed esplorazioni di pattuglie. Fronte romeno: Un'offensiva del nemico nella regione a venti verste al sud di Ocna, fu respinta dalle truppe romene. Fronte del Caucaso. Fuoco reciproco e ricognizioni di esploratori. Mar Nero: Una nostra torpediniera ha sbarcato un distaccamento presso la foce del fiume Termes a 15 verste ad est di Sansour. Tale distaccamento ha incendiato un posto di osservazione turco. La stessa torpediniera ha catturato e condotto a Trebisonda due velieri con carico prezioso. Nella regione del Bosforo, un nostro sottomarino ha distrutto un veliero.

Preparazione della Costituente in Russia
Gli scopi di guerra in un'intervista con Miliukoff

PIETROGRADO, 8.

Il Governo provvisorio ha ordinato la creazione di una Commissione speciale per la preparazione del regolamento per le elezioni alla prossima Assemblea Costituente. La Commissione comprenderà specialisti di diritto pubblico, rappresentanti delle scienze statistiche, altri personaggi competenti appartenenti ai principali partiti nazionali politici della Russia.

Giungono a Pietrogrado notizie di nuove deliberazioni delle organizzazioni ed assemblee locali. Il Consiglio dei deputati operai e militari di Tachkent telegrafa che la guerra deve essere continuata fino alla vittoria. Il Consiglio dei deputati operai e militari di Goronege dichiara pure che è sacro dovere difendere la libertà della Russia contro i nemici interni ed esterni. I deputati operai e militari di Tiflis inviano un saluto fraterno all'esercito, cui raccomandano di difendere il paese e la libertà ora riconquistata. Tutti i Consigli promettono il loro appoggio al Governo provvisorio per l'attuazione del programma di riforme e di libertà. Si constata sempre più un movimento in favore della repubblica.

Il partito costituzionale democratico per la Repubblica.

Il settimo Congresso del partito costituzionale democratico è stato aperto dal presidente del Comitato centrale principe Dolgorouki, il quale in un discorso calorosamente applaudito, ha rilevato che il Congresso deve appoggiare in ogni modo l'autorità del Governo provvisorio, allo scopo di investirlo dei pieni poteri per la convocazione dell'Assemblea Costituente. Poichè tutte le altre organizzazioni debbono appoggiare il Governo provvisorio, il partito deve sopprimere il suo pensiero riposto alla guerra. A nome del Comitato centrale il principe Dolgorouki ha proposto di lasciare in vigore la parola d'ordine: «Guerra fino alla vittoria finale», o di completarla col principio: «La guerra deve essere continuata fino alla completa espulsione dell'avversario dai confini della Russia».

La presidenza del Congresso per il primo giorno fu affidata a Wonaver, che propose di inviare al principio dei lavori un saluto di simpatia a tutti gli alleati e di affermare loro che la Russia manterrà scrupolosamente tutti i suoi precedenti impegni. Wonaver propose di esprimere particolare soddisfazione per il fatto che gli Stati Uniti si sono schierati a fianco delle Potenze dell'Intesa, rilevando che questo atto da parte loro significa l'unificazione di tutti il mondo democratico per la difesa dei principio di libertà contro il militarismo personificato dalle Potenze centrali.

Il rappresentante di Mosca, Mandelstam, rilevò che un dovere santo, necessario sempre, è particolarmente indispensabile nell'ora attuale: uno sdoppiamento di poteri è ora inammissibile, perchè minaccierebbe la causa della libertà, dell'integrità e dell'indipendenza dello Stato russo. Il deputato Kokoshkine in un rapporto sulle modificazioni al programma del partito, ha rilevato che il partito costituzionale democratico deve rinunciare all'antico principio della Monarchia costituzionale. La nuova forma di Governo in Russia deve essere la repubblica democratica parlamentare; capo del potere esecutivo deve essere il presidente della repubblica eletto per un dato periodo dalla rappresentanza nazionale e che governi per mezzo di un Ministero responsabile dinanzi alla rappresentanza nazionale. La prima parte di questa mozione è stata approvata tra acclamazioni entusiastiche.

La seconda giornata del Congresso è stata consacrata alla questione di una coordinazione più stretta fra gli atti del Governo provvisorio e quelli del Consiglio dei delegati operai e militari. Quindi il Congresso è passato ad occuparsi del problema agrario e, senza prendere una decisione qualsiasi, si è pronunciato in favore del principio che le terre dovrebbero essere consegnate alle classi che le lavorano. Le discussioni continueranno oggi.

L'intervento americano.

I giornali annunciano con entusiasmo la dichiarazione dello stato di guerra fra gli Stati Uniti e la Germania. Il *Retch* scrive: «La politica del presidente Wilson è unanimemente approvata dal Parlamento. Gli Stati Uniti cominciano la guerra colla completa solidarietà fra Governo e rappresentanti popolari. Le risorse militari, economiche, morali e politiche dell'America assicurano agli Alleati enormi vantaggi. La guerra entra nell'ultimo periodo e il felice esito è certo se ogni alleato compie il proprio dovere». Il *Novoje Vremia* ricorda che l'America ha sofferto più di tutti dalla pirateria tedesca, non potendo affondare sottomarini.

Terschenko, ministro delle Finanze, ha dichiarato in una intervista che l'America ha fatto comprendere ufficialmente che è pronta ad aprire il mercato dei prestiti fra gli Alleati. Questo fatto è di una estrema importanza. Il Governo dell'antico regime essendo discreditato, i prestiti interni non potranno avere successo, la metà dell'ultimo prestito non può essere collocata. Il prestito della libertà, che sarà ora emesso, avrà certo un grande successo anche perchè vi parteciperanno largamente i finanzieri israeliti dopo l'abrogazione delle restrizioni confessionali. Il ministro ha annunciato che studia l'istituzione del monopoli dello zucchero, del thè e della pelle. Le Banche agrarie della nobiltà, stante la abolizione dei privilegi di casta, saranno riunite in un'unica Banca fondiaria.

Secondo notizie da Copenaghen il rappresentante della maggioranza del partito socialista tedesco al Reichstag, deputato David, ha dichiarato al Reichstag che Miliukoff ed i suoi partigiani sono germanofobi e che pertanto i socialisti tedeschi hanno le loro speranze su Kerenski e Tschelidze. A questo proposito Kerenski ha fatto ai rappresentanti del Comitato dei giornalisti, presso il Governo provvisorio, la seguente dichiarazione: «In base ai dati poco completi dei giornali è difficile esprimere un'opinione più o meno precisa. Anzitutto si tratta di sapere quali speranze il deputato David fonda su me e Tschelidze. Se egli crede che noi contribuiremo alla conclusione di una pace separata, avrà una crudele disillusione. Se spera che il popolo tedesco seguirà il nostro esempio e rovescierà l'Imperatore, noi non possiamo che applaudire caldamente a tale speranza, perchè ciò libererà sensibilmente le mani per eventuali trattative. Sono convinto che i popoli che partecipano all'attuale guerra senza precedenti, s'intenderanno più facilmente e raggiungeranno più rapidamente risultati soddisfacenti che non i monarchi degli Imperi centrali, che scateneranno questa crudele carneficina».

Miliukoff parla del programma di Wilson.

Il ministro degli esteri Miliukoff, in una intervista accordata ai rappresentanti della stampa, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Fui sempre di parere che gli Stati Uniti avrebbero preso parte alla guerra soltanto a fianco delle Potenze dell'Intesa. La definizione degli scopi della guerra fatta dal presidente Wilson corrisponde interamente alle dichiarazioni degli uomini di Stato del continente. Briand, Asquith, Grey, fecero continue dichiarazioni circa la necessità di tendere a prevenire i conflitti armati mediante la soluzione pacifica dei conflitti internazionali ed a creare una nuova organizzazione di popoli basata sull'ordine e sul diritto nella vita internazionale. A queste dichiarazioni può associarsi completamente anche la democrazia russa liberata.

«La concordanza delle vedute degli Stati Uniti e delle Potenze dell'Intesa nel campo dell'ideologia di guerra, costituiva il miglior pegno di una massima partecipazione dell'America alla lotta mondiale contro la Germania. E' da notare che anche nell'esprimere le sue aspirazioni alla pace, la Germania non perdette mai di vista il proposito di assicurare la sua egemonia, volendo procedere alla testa dell'umanità pacificata. La sola parola d'ordine che ci separava dal programma internazionale del presidente Wilson consisteva nel principio «conclusione della pace senza vittoria». Rinunciare alla vittoria, da parte degli alleati avrebbe significato semplicemente l'impossibilità di risolvere i grandi problemi la cui soluzione è riconosciuta egualmente indispensabile così da Wilson come dagli alleati. Mentre le Potenze dell'Intesa non hanno alcuna pretesa al predominio del mondo, la Germania fa continuamente esaltare l'idea che l'antico diritto non esiste più, che i popoli che lottano contro la Germania sono in completa decadenza e che alla Germania incombe il compito di creare il nuovo diritto e di riorganizzare l'Europa in conformità ai suoi propri interessi. In queste condizioni la Germania costituisce l'unico ostacolo alla stabilimento di frontiere definitive e allo sviluppo di rapporti internazionali normali; e soltanto la vittoria sulla Germania permetterà di realizzare le aspirazioni di Wilson.

«Come è noto, Wilson manifestò il suo pensiero non soltanto relativamente agli scopi generali, ma anche agli scopi concreti della guerra, cioè: liberazione dei popoli, particolarmente della Polonia, e diritto dei popoli ad avere libero accesso al mare aperto.

«La risposta delle Potenze dell'Intesa al passo pacifico del presidente Wilson, rilevò con precisione tutte queste tesi internazionali. Nessuno degli alleati si propone scopi di usurpazione; noi aspiriamo tutti alla restaurazione di territori strappati con la forza, alla creazione di frontiere nazionali definitive. In altri termini le Potenze dell'Intesa potranno considerare la loro vittoria come completa soltanto quando esse avranno raggiunte le condizioni fondamentali per l'attuazione del programma di Wilson, e cioè la trasformazione della carta d'Europa e specialmente dell'Europa sud-orientale, in modo da soddisfare completamente alle condizioni di una pace duratura, e per conseguenza tale da eliminare ogni argomento che possa essere cagione di nuovi conflitti.

L'ultima dichiarazione di Bethmann Hollweg.

Interrogato poi a proposito dell'ultimo discorso di Bethmann Hollweg, Miliukoff ha risposto: «La dichiarazione del Cancelliere tedesco colpisce anche questa volta per la sua leggerezza e per il suo carattere mendace. Si può infatti dire seriamente che i rapporti fra la Germania e la Russia si guastarono perchè i Sovrani russi «passarono sotto l'influenza delle Potenze dell'Intesa»? Ciò è in contraddizione con i fatti storici che nessuno ignora. L'amicizia tra la Germania e la Russia durò fino al 1891. Bismarck ne fu l'ispiratore ideologico; egli tutelò sinceramente i buoni rapporti con la Russia ed ammetteva persino, come è noto, che gli Stretti fossero dati alla Russia. Egli soltanto non poteva decidersi a formulare le questioni relative all'Austria; ma Bismarck fu eliminato da Guglielmo II, ed allora cominciò la «mittel-Europa». La Germania si mise ad aumentare in modo minaccioso il suo esercito e la sua flotta, e allora sorse la necessità di provvedere contro l'aggressione tedesca, e non fummo noi che ne avemmo la responsabilità. Il 1890 fu l'anno di questo mutamento. Il Governo tedesco, il cui Cancelliere era allora Caprivi, di propria iniziativa, non rinnovò con noi l'antico trattato di neutralità concluso da Bismarck e rinnovato nel 1884 e nel 1887. Noi fummo allora posti dinanzi alla assoluta necessità di una nuova orientazione. La Germania stessa, con la sua aspirazione insaziabile ed insensata alla superiorità ed alla supremazia, ci spinse nelle braccia della Francia e dell'Inghilterra.

«Quanto all'amicizia dello ex-Czar con Guglielmo II, contrariamente all'affermazione di Bethmann Hollweg, essa aveva un carattere esclusivamente dinastico.

«Circa la portata politica di questa amicizia, le Memoria di Bismarck contengono indicazioni precise, e già durante la guerra il principe di Eulenburg cercò di rinnovare questa amicizia dinastica. Chi crederà dunque che Guglielmo II fu estraneo al desiderato della reazione russa? Se il Cancelliere si decise a negare ciò che è innegabile, si fu allo scopo di guadagnare la simpatia degli elementi dell'estrema sinistra russa, ma certo questo tentativo non riuscirà».

(Stefani).

La Russia tra gli antichi
e i nuovi ordinamenti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9.

Il corrispondente del *Times* da Pietrogrado telegrafa: «Il pericolo più grande che possa colpire la Russia sarebbe la guerra civile. L'agitazione in favore di una immediata instaurazione della repubblica per ora ha il sopravvento; ma vi sono ancora in Russia molti elementi che non possono riconciliarsi coll'abolizione della Monarchia, sebbene tutti, eccettuati pochi sognatori, siano avversi ad un ritorno del regime autocratico. I proseliti del vecchio «credo» si sono proclamati in favore di una monarchia costituzionale. Molti cosacchi appartengono al vecchio «credo». I soldati fuori di Pietrogrado e sottrati alla influenza degli agitatori, continuano in gran parte a nutrire l'idea che la Russia non possa esistere senza qualche forma di monarchia. Lo spirito della Reazione è dunque ancora in uno stato caotico, il quale si ripercuote nelle tendenze o nelle azioni dei vari Comitati, Consigli ed altre organizzazioni, sorte in seguito alla caduta del vecchio regime. Della Russia avanti la rivoluzione si può dire che rappresentava la anarchia organizzata, mentre la Russia attuale rappresenta un caos dal quale gradualmente si va evolvendo un Governo ordinato».

«Il Comitato dei delegati operai e militari — prosegue il corrispondente del *Times* — ha fatto qualche po' di bene e una infinità di male. Esso offerse qualche sorta di organizzazione mediante la quale al primo nucleo governativo, consolito nel Palazzo della Tauride, fu possibile tener in freno le peggiori passioni della folla armata; ciò fu tutto pel bene. Il Governo provvisorio paralizzò sotto il controllo della Duma e della Commissione militare nominata dalla Duma durante la rivoluzione. Questa ultima Commissione, sotto la presidenza del generale Poliroff, respinse segnalati servizi, organizzando contingenti militari per difendere la Duma tre settimane fa. Ma essa rimane in esistenza, benchè la necessità ne sia scomparsa, e la sua sopravvivenza è un poco imbarazzante. Attualmente quattro istituzioni esercitano i poteri in parte legislativi e in parte esecutivi, cioè il Governo provvisorio, il Comitato esecutivo della Duma, la Commissione militare della Duma e il Comitato dei delegati operai e militari. Eccettuato questo ultimo, gli altri lavorano però in cordiale e leale appoggio del nuovo regime. Nei ranghi del Comitato dei delegati, riferisce il corrispondente, scorsi di debolezza hanno abbandonato negli ultimi giorni». Lo stesso corrispondente del *Times* telegrafa che giovedì stava per tenersi a Pietrogrado un grande comizio di cosacchi per decidere sulle loro attitudine di fronte allo stato di cose esistente. I cosacchi, subito coll, rimandano le teorie di spartizione delle terre, venilate nel Comitato dei delegati. Essi sono tutti col Governo provvisorio nell'avversare ogni tentativo di risolvere il problema agrario colla violenza.

M. P.

La risposta di Lvoff a Boselli

Roma, 9, sera.

Il presidente del Governo provvisorio russo, in risposta al telegramma inviatogli dal Presidente del Consiglio dei ministri, on. Boselli, con ha telegrafato: «I nobili sentimenti che ispirarono a V. E. l'alto linguaggio del suoi fervidi voti per l'opera del Governo provvisorio e per il completo successo della causa degli alleati, trovano una viva eco nel mio cuore ed io mi ringrazio V. E. a nome mio e dei miei colleghi. I grandi avvenimenti che si sono testè verificati imprimono una impronta incancellabile all'amicizia dei nostri popoli già strettamente legati dalla comunione dei sacrifici nella lotta mondiale. L'Italia, che ha saputo riunire nell'ammirabile sforzo dal suo risorgimento, i begli ideali della libertà politica e dell'unità nazionale, sapra apprezzare l'idea della rivoluzione russa, che ha abbattuto l'antico regime per il duplice trionfo della giustizia all'interno e sui campi di battaglia. La ricostituzione specialmente della Polonia inaugura un'era nuova per le nazioni oppresse. I più nobili ideali che abbiano mai animato i popoli liberi rinascono per una gloria rinnovellata e si uniscono in una falange formidabile per la conquista pacifica del mondo civile, ed io non dubito che sia prossimo il momento nel quale questa verità in cammino, si imporrà al rispetto dei nostri stessi nemici già costernati e scossi dalla loro prepotente aggressiva. - Principe Lvoff».

Il telegramma di Sonnino a Lansing

Roma, 9.

Il ministro degli affari esteri, on. Sonnino, ha inviato al segretario di Stato nordamericano, Lansing, il seguente telegramma: «Sono lieto di rendermi interprete presso l'Eccellenza Vostra del plauso e dell'ammirazione con cui l'intera Nazione italiana ha salutato l'entrata in guerra degli Stati Uniti d'America. Nell'ampia lotta per la salvezza della civiltà moderna, a cui, insieme agli Alleati, tende con ogni sforzo il popolo italiano associato alla propria integrazione e sicurezza nazionale, col sacrificio e col sangue dei suoi figli, tra gli orti ostacoli del fronte montuoso, non poteva mancare la partecipazione della Repubblica nord-americana, in omaggio a quei principi immortali di libertà e di giustizia, che il Governo federale ha così fiera efficacia proclamati. — Firmato: Sonnino».

La questione della navigazione
e l'Olanda

Parigi, 9.

I giornali hanno dall'Aja: Il Governo olandese sta per pubblicare un «Libro Bianco», sull'ammissione nei suoi porti delle navi da guerra e delle navi mercantili armate.

Si ha da Amsterdam: Rispondendo al Governo britannico sulla questione delle navi mercantili armate, il Governo olandese mantiene il rifiuto di permettere a questi bastimenti l'accesso nei suoi porti. Tuttavia l'Inghilterra lascierà partire da Halifax i carichi di grano destinati all'Olanda e non esigerà che essi facciano scalo nel Regno Unito ritornando in Olanda.

I gesti della felicità

Uno scrittore francese diceva: «Nè l'amicizia nè l'amore sono beni esistenti all'uomo, essi sono in lui. Per essere amati bisogna amare. Solo colui che è incapace d'amicizia o d'amore non incontra nè amicizia nè amore». Egli concludeva dicendo: «Il sorriso richiama il sorriso. Per essere felici bisogna fare prima i gesti della felicità».

Questa espressione è non solo molto felice, ma molto giusta. Riflettete e sentirete che nella vostra esistenza non siete stati tranquilli e felici che quando avete fatto del principio i gesti della felicità. Parliamo, se volete, dal punto di vista della salute. Noi vediamo quasi ogni dì al mondo portarsi i poveri piccoli riflessi d'eredità e stanno artritici, deboli di petto, nervosi, ecc. come le grandi nostre madre e nostre madre. Dunque fin dall'inizio della nostra vita, il nostro organismo è più o meno difettoso e sarebbe temerario sperare che esso si rinnoverà fino alla vecchiaia senza ostacoli, senza urti, senza malattie. Voi non avrete la tranquillità di una trincea sicura che se, cercando bene il vostro punto debole, lo correggerete con delle cure energiche e continue. Questo assieme di cure, di misure d'igiene saranno per voi i gesti della felicità.

E' certo che ogni persona la quale, sofferente di povertà di sangue o di debolezza del sistema nervoso, prende le Pillole Pink, fa uno di quei *gesti di felicità* di cui abbiamo parlato.

Sig.ra Sanfilippo Vittoria. (Cl. Marelli)

Così ha fatto la signora Vittoria Sanfilippo, via Daudini, 84, Catania:

«Grazie alle Vostre Pillole Pink, scrive ella, io sto ora perfettamente bene. Avrei dovuto scrivervi prima, così non avrei perso quattro anni durante i quali la malattia non mi ha lasciato nè tregua nè riposo. Ero povera di sangue, anemica, e soffrivo costantemente di emicrania, ronzii nelle orecchie, oscuramenti della vista. Ora sono che quei brutti giorni sono finiti e ve ne ringrazio».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la debolezza generale, i mali di stomaco, gastralgie, nevralgie, nevrosi.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Mercenda, 6, via Ariosto, Milano.

Appendice della *Stampa* 15

I MISTERI DI NEW-YORK

Romanzo di Pierre Decourcelle

Il ritratto che uccide

Il percorso per rientrare in città parve assai meno lungo ad Elena Dodge. Quando l'automobile si fermò davanti al suo palazzo, Elena sperando, vide che la sig.ra Betty l'attendeva in compagnia di suo cugino Perry Bennett. Malgrado la sua natura riservata e calma, l'avvocato ebbe un gesto di gioia rivedendola.

— Finalmente siete tornata! — esclamò egli. — Eravamo tanto inquieti! Io vi ho cercata dappertutto e sono arrivato due minuti fa, persuaso di trovarvi già qui!

— Se sapeste a quale pericolo sono sfuggita! — rispose Elena. — Per fortuna il mio protettore vigilava.

— Ma che cosa è stato di voi? — interruppe Jameson, rivolto all'avvocato. — Vi avevo perduto di vista e credevo che mi aveste seguito con un'altra automobile.

— E' ciò che ho fatto, ma non mi è stato più possibile ritrovare le vostre traccie. Ma adesso tutto è passato, per fortuna! Raccontatemi piuttosto per quale avventura avete ritardato tanto.

— Prima di tutto — disse Elena — lasciatemi mutare d'abito, e poi prenderemo il the ed avremo tutto il tempo di discorrere.

Un quarto d'ora dopo, Elena Dodge, sorbendo una buona tazza della profumata e calda bevanda, narrava il suo rapimento e come i banditi l'avessero chiusa nella cabina abbandonata.

— Probabilmente sarei morta di fame, senza il provvidenziale intervento del signor Clarel! — ella disse.

— Non mi perdonerò mai — disse Perry Bennett — di averci perduta così sciocamente di vista!

— Non desolatevi, cugino mio! — esclamò gaiamente Elena. Poi, rivolgendosi al grande poliziotto, soggiunse: — Ah! caro signore, ho qualche cosa di molto interessante da mostrarvi.

Si alzò e, seguita da Clarel, entrò nella stanza vicina. Prima di aprire la portiera di velluto si rivolse e domandò:

— Indovinate prima di che cosa si tratta, signor stregone.

— Oh! di una cosa molto semplice, probabilmente, di una nuova cassaforte.

— Ma è prodigioso! Come fate a saperlo?

— Con un ragionamento molto semplice. Voi avete molti documenti da mettere in luogo sicuro, e poichè la cassa forte è stata presa fuori d'uso dai ladri, è logico che abbiate pensato ad acquistarne un'altra.

— Ma sapete che eclissate Sherlock Holmes?

— Piuttosto al Cielo! — replicò Giustino Clarel. — Allora sarei sicuro di vincere facilmente i vostri nemici.

Entrarono nella stanza vicina, incontrata nel muro, una superba ed imponente cassaforte sferica, di ultimo modello, dalla chiusure armoniche, faceva bella mostra di sè in un angolo.

— Vedete? — disse Elena. — Essa resisterà a qualsiasi attacco; possiede anche una serratura con apparecchio di orologeria, che impedisce di aprirla durante la notte anche avendo il segreto della combinazione.

Clarel rimase un istante ad esaminare con la più grande attenzione la cassa-forte, poi dichiarò:

— E' un'invenzione ammirevole e pure cercherete subire i ramarichi dei nostri avversari.

— Sono contenta della vostra approvazione. E adesso — soggiunse Elena con un sorriso civettuolo — ho qualche cosa d'altro da mostrarvi.

Discese i gradini che dividevano la vasta stanza in due e si diresse verso uno scipo del quale tolse un portafoglio ricamato di superbe fotografie.

— Ecco una cosa più straordinaria della cassaforte! — esclamò con tono convinto Clarel vedendo che si trattava di ritratti di Elena Dodge.

Più con leggero imbarazzo domandò.

— Saresti così gentile da regalarmene una?

— Se potrà farti piacere! — rispose Elena, abbassando gli occhi e socchiudendoli quasi subito per fissarlo in volto.

— Farmi piacere?! Ma dite che nulla potrà essere più prezioso per me.

— Allora, sarei cattiva a rifiutarvela. Ma desidero in cambio qualche cosa.

— Che cosa posso offrirvi?

— Quella cosa che porlate all'occhiello.

— Eccola! — rispose pronto Clarel offrendo il fiore. — Ma sarà appassito prima di domani, mentre il vostro ritratto lo conserverò sempre.

— Lo spero! — disse ella.

E con un sorriso avvolse la fotografia in un giornale offrendola al suo protettore.

Poichè tornati dopo Clarel e Walter presero il palazzo Dodge per tornare all'abitazione del poliziotto. Una volta nel vasto vestibolo sul quale s'apriva l'ingresso dell'appartamento di Clarel questi si fermò.

— Walter — disse — bisogna che io vi mostri al cerente di una invenzione che ho fatta e che vi interesserà molto.

Così parlando, il vero accostate alla contropareti di legno che correva tutt'attorno al vestibolo e toccò un bottone nascosto sotto la cornice di un pannello. Una molla agì ed il pannello stesso, muovendosi, mise allo scoperto un singolare apparecchio. Era un pezzo di cartone d'una trentina di centimetri di larghezza per dodici di altezza. Trasversalmente si svolgeva una lista di carta che usciva da una rotella per andare ad arrotolarsi in senso inverso attorno ad un'altra per mezzo di un movimento di orologeria. Sulla lista di carta correva una linea nera in inchiostro, tracciata da uno stilografo come quelli dei telegrafi che si vedono nelle banche ed in altri stabilimenti per registrare i telegrammi.

— Che cosa è queste? — domandò Jameson, imbarazzato.

— Un stenografo! — rispose Clarel, esaminando la lista di carta. — Esso registra ogni impressione alla quale è sottoposto il pavimento del mio appartamento di modo che, rientrando, posso scoprire senza

Cronaca Cittadina

Per gli Ospedali Territoriali della Croce Rossa

Emilia Cler, L. 5; Bosso Giuseppe, 25; O. S. 32, 7; Società Anonima Officine di Savigliano, 1000; Ditta Podda, 5; Geom. Modesto Giusto, 20; N. N., trasmette a mezzo del signor Ariolo, 5; Maestro Cornetti Giovanni da Cumiana, ricavo vendita rottami raccolti dagli alunni, 4.65; Società Piemontese Elettricità, 2000; Gial Levra avv. Pietro, 75; Carozzi Giovanni, 5; N. N., 5; Beltrando Giovanni, 5.50. Un gruppo di signorine raccolte in occasione di recite Pro Croce Rossa il 20 al teatrino Silvio Pellico, 140.85; Contessa Maggiolini Sessanta di Mombarcelli, 5; Comandante distaccamento 32 regg. fanteria, 15; Società Anonima Officine Nebro, contributo febbraio 1099.26 impiegati e operai Officine Nebro id. id., 848.14; Scuola Riberi di Altiramo, 17; B. S. 70 e mezzo Gazzetta del Popolo 50; Pleuna Enrico, 30; Canalino Croce Rossa, 20; Pastorino Giuseppe da Piverone, 1; Modena Giorgio mensile della signora Borsello Teresa, nella 6.a e 7.a maschile frazione Alessano di Vernante Rosa, 10; Consorzio delle tre sinistre Rosa, Piana e Fontana, 10; Prof. Carlo Alessandro, 4; Cocciola Ida, 1; Antonietti Giovanni Pera Bartolomeo, Mezzia Federico, 5.00; Dott. Eugenio Celestia, raccolte fra amici, 16; Scuola Vincenzo Monti, 10; Pedeno Emilio da Courmayeur, 50; Ignazio Castello, 11; A. G., 9; Conte Prospero Balbo di Vinadio, 15; Tenente Modesto Giusto, 20; Urda avv. Michele, sua offerta L. 8 e L. 12, provento rappresentazione data dal prof. Ghiotti, teatro comunale di San Maurizio Canavese, 20; Ditta Commissione di Propaganda: Signor L. D., L. 50, Lenzi Luciano 2.50, Associazione Stampa Subalpina per conto del principe J. De Broglio quale provento del suo concerto dato a Torino dagli artisti francesi prof. Violletti conte Carlo e Brizzolara Marzano assai 20; Ratti Felice 4 dal 4.o bersaglieri 208.40 (totale L. 6900) — Totale L. 11260.40. Totale precedi. L. 756.673,10; Totale generale L. 768.033.90.

La "pasquetta,,

Dopo una giornata pasquale, piovosa, uggiosa, malinconica, e invernale, il tempo ha voluto restituirci, bontà sua, una « pasquetta » serena, soleggiata e tepida. I torinesi hanno così potuto festeggiare la giornata delle « merende » secondo la consuetudine tradizionale, che impone a tutti coloro che la osservano di abbandonare le mura cittadine per rendere un primo tributo di ammirazione alla toeletta primaverile dei campi. Quante migliaia di torinesi nel pomeriggio di ieri hanno lasciato le vie della città per prendersi un bagno di luce e di sole campagnolo! Alle diverse barriere — particolarmente quelle che conducono alla collina — la folla dei gitanti era tale da dare l'immagine di una processione. Con la giornata di ieri si può quindi considerare come ufficialmente inaugurata la stagione delle gite domenicali fuori strada.

Il Prestito e le scuole

In seguito all'azione concorde del Comitato piemontese dell'Unione generale insegnanti italiani per la guerra nazionale, del R. Provveditore agli studi, dei RR. Ispettori scolastici e delle autorità municipali, il concorso delle scuole elementari della città di Torino all'ultimo Prestito nazionale fu, complessivamente, di L. 307.800, delle quali L. 7.800 destinate alla beneficenza.

I Divertimenti

Ore di fantastica ilarità
al *Salone Ghersi*
con "Gli stivali del brasiliano,,

La spassosissima produzione comica dell'*Itala Film* (opportunamente modificata «grottesco») ha un comico pregio: quello di far ridere, di far ridere continuamente, convulsamente, fino alle lacrime, per mezzo di una serie di «lazzi», di equivoci e di scene paradossali fino all'inverosimile. E si ridendo è stato magnificamente raggiunto, tori, attraverso le rappresentazioni della «première», *Cretinetti e gli stivali del brasiliano* hanno richiamato una folla immensa a tutti gli spettacoli, che furono una serie di «esauriti», ed il grandioso cinema di via Roma risuona di risa e applausi e fragorosi e interminabili durante l'intera stagione. Il «grottesco» ha, dunque, pienamente incontrato il gusto del pubblico e lo vedrà anche alle repliche ordinarie in quanto ad evidenza alle «trovate» irresistibili dell'*Itala Film* ed alla sua messa in scena comprendente. Il programma è completato da un'altra originalissima «film», in due parti: *Il sogno di Momi*, lavoro, davvero, al resto del ultrariuscito e piacevole e divertente in sommo grado e piacque a pieno in particolar modo al mondo piccino, che vi troverà tanta parte della propria fantasia. Ma piace anche ai grandi. L'attuale programma «monstre» del *Salone Ghersi* è destinato a far epoca.

"I misteri di New-York,,
hanno attirato una folla enorme al Cinema-Teatro Vittorio

Era a prevedersi. L'avventuroso romanzo pubblicato in appendice alla *Stampa*, colle sue prime tre emozionanti, ha acuito il desiderio di vederlo riprodotto in *film*. E tale il pubblico ha preso letteralmente d'assalto il *Cinema Vittorio*, seguendo col più ardente interessamento la lotta magnifica ingaggiata dal celebre poliziotto dilettante Gustavo Clarel contro la banda di malandrini denominata *La mano che stringe*. Si proiettano ora al *Vittoria* i primi tre episodi, mentre in appendice alla *Stampa* s'inizia oggi la pubblicazione del quarto episodio. *I misteri di New York* si componeranno di tredici episodi, che appariranno prima nella *Stampa* e saranno seguiti di settimana in settimana dalla *film* al *Vittoria*. Tanto il romanzo che la *film* ottengono uno strepitoso successo, suscitando una colossale curiosità.

Sahary Djeli
Immenso successo ottenne ieri al "Varietà Moffei,,

questa celebre danzatrice dell'*Opera Comique* di Parigi e del *Royal Opera House* di Londra. Essa era preceduta da grandissima fama ed il numero delle sue meravigliose danze (un genere mai veduto) l'ha pienamente giustificata. Ammiratissime la *Danza dei profumi velgiori* ed il *Profumo della Primavera*, ma in particolar modo entusiasmò il *Profumo dell'Amore*, che strappò grida di ammirazione al pubblico difficilissimo del *Moffei*. Questa sera, seconda delle sue uniche rappresentazioni straordinarie. Alle 15 «giornata» brillantissima, di certo, danze vivacissime, completano la splendido programma.

"LA PRINCIPESSA STEFANIA,,
al "Cinema Royal,,

attrasse ieri un pubblico dei più distinti. L'elegante sala di via Roma ha oramai una clientela di primissimo ordine ed i suoi programmi scelti assistiti continuamente la aumentano. Il bel dramma di Fausto Maria Martini ebbe vivo successo, e fu assai ammirata la protagonista, la celebre artista di canto Gabriella Besanzoni, che i torinesi ben conoscono.

CINEMA SPLENDOR
HESPERIA ed EMILIO GHIONE

Oggi *eccezionale* di un grandioso lavoro della «Tiber» messo in scena con lusso eccezionale: *Potere sovrano*, dal romanzo della celebre scrittrice inglese Maria Corelli. Interpreti principali *Hesperia* e *Ghione*.

"Il Romanzo di un Ballerino,,

interpreta M. *Farabani*, si proietta ancora per oggi al *Cinema Italia*. Domani l'ultima grandiosa della film avventurosa in 4 atti: *I racconto giornal*, serie speciale della *Politina*.

Sospensione del divieto
di esportazione di merci in Francia

La Camera di Commercio comunica: « A seguito delle pratiche effettuate dalla Presidenza della nostra Camera di Commercio, la Direzione compartimentale delle Ferrovie di Stato di Torino informa che lo inoltro all'importazione in Francia di qualunque qualità di merce di origine straniera, sono state impartite opportune disposizioni alle dipendenti stazioni, nel senso di accettare — fino a contrario avviso — spedizioni per la Francia, essendo stato temporaneamente sospeso il relativo divieto ».

L'allevamento di pollame e conigli

Nell'intento di contribuire alla soluzione dei problemi concernenti l'alimentazione pubblica col promuovere l'incremento della produzione di determinati generi, ed allo scopo di ovviare alla limitazione dei consumi dei combustibili per la cottura degli alimenti l'Ufficio municipale del Lavoro ha provveduto per la stampa di norme popolari per l'allevamento del pollame e dei conigli e per l'uso della cucina automatica. Il relativo opuscolo verrà distribuito a chi ne farà richiesta presso la sede dell'Ufficio, via Garibaldi, 18 (palazzo municipale).

La forma del pane

S. E. l'on. Canepa, commissario generale dei consumi, ha inviato al sindaco, assessore Rossi, la seguente risposta a un precedente suo telegramma a riguardo di una nuova forma di pane: « Prefetto di Torino è stato già autorizzato telegraficamente a far eseguire nuova forma pane ».

Le deliberazioni dei lavoratori d'albergo

I lavoratori d'albergo, calli, mensa, riuniti in assemblea ordinaria, approvarono dopo ampia discussione la relazione morale e finanziaria fatta dal segretario, e diedero mandato di fiducia alla Commissione esecutiva che venne confermata in carica sino al termine della presente agitazione. Inviarono nello stesso tempo la Corrispettiva a voler sollecitare le Società padronali a rispondere affermativamente in merito al memoriale a suo tempo presentato. Dopo udita poi dal segretario della Camera del lavoro, la risposta telefonica della Confederazione esercenti, deliberarono di tenersi pronti a tutte le eventualità e di riunirsi a Comizio appena si sapranno i risultati avuti dall'abboccamento.

Furti.

Il cav. Enrico Cervetti, il decano dei nostri attori drammatici, ha denunziato la scomparsa, da un portafogli contenente delle carte personali e un libretto di pensione, il noto e popolare artista fa appello alla cortesia di colui che ne è in possesso per volere le carte e particolarmente il libretto per lui molto prezioso. E' tanto facile mettere queste poche righe in una cassetta postale...

La sarta Teresa Siccardi, abitante in via Monferrato, 21, denunziò di essere stata derubata di diversi effetti di biancheria e stoffe per un valore di circa L. 250.

— Ignoti penetrarono nell'abitazione di Cocchis Consolata, sita a Porta Palazzo, 7, e vi rubarono L. 20 in denaro e preziosi per un valore di L. 30.

— Mediante chiave falsa ignoti penetrarono nell'abitazione di Giovanni Bosi, in via Porta Palatina 3, e vi rubarono un vestito da uomo del valore di L. 75.

Investimento.

La guardia di finanza Degiorgis Carlo, di anni 28, abitante in via Massena, N. 86, si recò al San Giovanni a farsi medicare due ferite lacero contuse al viso, dovute a investimento per parte di un treno tranviario della linea di Soluzzo. Il dottor Colanzino la giudicò guaribile in 15 giorni.

Mortalità

Il meccanico Fissore Tommaso, d'anni 64, abitante in via Madama Cristina, N. 113, mentre si trovava su una vettura tranviaria venne morsicato da uno sconosciuto. Il dottor Colanzino lo giudicò guaribile in giorni 6.

Nota spiritosa

Società Dante Alighieri. — L'assemblea generale dei soci della Sezione studentesca avrà luogo nei locali della Scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 15, il giorno mercoledì 11 corrente, alle ore 14.30.

Stato Civile di Torino
8 aprile 1917.

NASCITE: 13, cioè maschi 3, femmine 10.

MATRIMONI: Bellezzo Giovanni con Silvestrini Annunzia — Botielli Carlo con Bugnano Pierina — Cassullo Stefano con Cravero Maria — Ciamparelli Giosuè con Franco Margherita — Fassio [illegible] con Ferraretti Ida — Garola Luigi con Sada Anna Palmira — Goitre Mario con Alberio Emma — Loguzzi Domenico con Costero Maria — Morzato Giordano con Arlorio Caterina — Pezzetto Santino con Pezzetto Candida — Prada Giovanni con Candellero Maria — Razzetti Paolo con Casalegno Carolina — Rossi Ferdinando con Ounsilotto Laurina — Rosso [illegible] con Anselmo Domenica — Valese Edoardo con De Cristofaro Marianninа — Viale Alessandro con Ramini Maria.

MORTI: Nano Giulia, d'anni 81, di Quattordio, operaia, via Monferrato, 4.

Barola Pietro, d'anni 75, di Cavour, negoziante, via Borgo Dora, 43.

Alessandria Leonilda, d'anni 26, di Torino, casalinga, via Donati, 1.

Sailor Paola ved. Aprile, d'anni 70, di Torino, casalinga, via Borino, 23.

Oddone Teresa ved. Gavione, d'anni 63, di [illegible], casalinga, via Pollenzo, 25.

Caccialanza Camillo, d'anni 58, di Lodi, viaggiatore di commercio, via Montebello, 11.

Casagrande Giovanna ved. Aimone, d'anni 64, di Genova, agiata, via Principe Tommaso, 37.

Sabbione Maria ved. Olmo, d'anni 75, di Montechiaro d'Asti, agiata, via Nizza, 324.

Manara Mario d'anni 64, di Villalvernia, rel. Angelino Angela, d'anni 57, di Torino, operaia.

Brol Ernesto ved. Mazzolino, d'anni 75, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 10.

Murroni Giuseppe, d'anni 20, di Marsea, sold. Valentinelo Andrea, d'anni 36, di Giobna, contadino, via Cimarosa, 20.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale complessivo 28, di cui 6 domiciliati 16, negli ospedali, istituti, ecc., 3. Non residenti in questo Comune 2.

NB. Nella nota dei morti del 3-4 corr. invece di Villata Costanza leggasi Villata Giovanna.

9 aprile 1917.

NASCITE: 22 cioè maschi 8, femmine 14.

MATRIMONI: Chiocchia Giacomo con Nicot Clemenzia — Garigito Filippo con Prina Orsola — Gobi Luigi con Serrotti Virginia — Gatti Luigi con Pastani Anna — Montanaro Luigi con Panati Maddalena — Tirozzo Giovanni con Tolu Teresa — Urso Giuseppe con [illegible] Elena — Rossi Agostino con Chiaramello Maria — Salvagno Guido con Salvagno Corinna.

MORTI: Mo Cesare, d'anni 60, di Torino, latoniere, piazzetta Consolata, 3.

Cleori Angiolina ved. Franchioni, d'anni 70, di Novara, casalinga, via Giulio Pellico, 14.

Domina Caterina, d'anni 83, di Villanova Mondovì, religiosa.

Rizzi Maria, d'anni 57, di Due Miglia, religiosa.

Peluzzo Angelo, d'anni 64, di Monteberzolo, calzol.

Tosatto Rosa, d'anni 56, di Lanzo Torinese, contad.

Cavaglia Giuseppe, d'anni 72, di Racconigi, falegn. via San Domenico, 36.

De Bernardi Alberto, d'anni 71, di Roma, ingegn. R.a artiglieria campagna.

Scalenghi Maria n. Gassaldo, d'anni 74, di San Gabriele e Cinzia, contadina.

Ceratti Giuseppina ved. Rasobio, d'anni 63, di Marcorengo, casalinga.

Gallizio Caterina ved. Lovrono, d'anni 68, di Piozzo, pensionata, corso Re Umberto, 18.

Esperti Carlo, d'anni 29, di Torino, soldato.

Tibaldi Maria, d'anni 28, di Bra, casalinga, via Cuneo, 8.

Barbero Eusebio, d'anni 91, di Prarolo, contadino.

Bertolero Giuseppina ved. Galliano, d'anni 30, di Castagnole Monferrato, casalinga.

Ostrolo Chiara ved. Zagna, d'anni 78, di Torino, casalinga.

Mattiolo Angela ved. Ellino, d'anni 71, di Asti, casalinga.

Zanoni Elisabetta Chiesa n. Bruno, d'anni 50, di Torino, agiata.

Scaiella Serafino, d'anni 61, di Trabaccaglia, sold.

Tagliafierro Michele, d'anni 40, di Pecetto Torinese, elettricista.

Bonino Egidio, d'anni 19, di Cavallaro d'Alba, fatt. Più 4 minori d'anni uno.

Totale complessivo 28, di cui 6 domiciliati 7, negli ospedali, istituti, ecc., 19. Non residenti in questo Comune 2.

ARTI E SCIENZE

Il grande Concerto
promosso dall'Associazione di Amici della Musica al Liceo Musicale

Occorre ricordare che stasera, al Liceo Musicale, avrà luogo il grande concerto di beneficenza, che non potè effettuarsi il 2 aprile, per indisposizione di qualche artista? L'Associazione torinese di amici della musica e per essa l'egregio maestro L. E. Ferraris, solennizzando questa piccola festa dell'arte a beneficio della famiglia del soldato ha voluto opportunamente inspirarsi a quel largo e nobile senso di carità, che resse sin qui feconde di utili risultati materiali e morali le molte manifestazioni d'arte e di carità avute sin qui. Figurianoci poi quale sarà l'interesse del concerto di stasera, se ad esso prendono parte artisti del valore d'una Clara Sansoni, d'una Semino, d'una De Vincenzi, d'un Ballarini, d'un Grossi. Musica istrumentale e vocale scelt[illegible]ma, che ricorda i nomi d'uno Zanella — di cui si eseguirà il [illegible] trio per pianoforte, violino e violoncello, op. 20 — d'un Salvator Rosa, d'un Gentili, d'un Paradies, d'un Alberdz, del Chopin, del Beethoven, del Parrachio, del Liszt, del Pessanini, avrà un'interpretazione veramente degna. E il pubblico, certo affollato, proverà due soddisfazioni: quella estetica e quella di avere fatto del bene.

L'opera "Don Pasquale,, al Maria Letizia

Nel pomeriggio di ieri per iniziativa della maestra Angiola Maria Borri Bruno, che ne fu intelligente concertatrice e direttrice, venne rappresentata al Maria Letizia l'opera di Gaetano Donizetti *Don Pasquale*.

Le parti principali furono sostenute dalla signora Eleonora Nori, Firmino Migliara, Alessio Soley e Giovanni Fornara. Venticinque erano i professori d'orchestra e il coro dei servi venne eseguito dai signori De-Rose, Scaglioti, Rinaldi, Villa e signore Lugano, Pastore, Pollastri, Densedò.

Conferenza

Martedì, alle ore 21, auspice l'Unione Escursionisti di Torino, nel Salone professionale operaio di via Rossini, 12, il dottor cavaliere Agostino Farnesi terrà una conferenza con proiezioni e colori dal titolo « Dalla Stella Polare al Tonale ». I soci e loro famiglie sono invitati a ritirare i biglietti alla Sede sociale Galleria Nazionale, Scala II.

SPORT

CICLISMO.

Il Gran Premio di Pasqua
vinto da Bianco Vincenzo

L'U. S. Petrarca ha aperto il ciclo di manifestazioni ciclistiche che, sotto gli auspici della Federazione Ciclistica Italiana, si svolgeranno prossimamente nella nostra regione. E la manifestazione ha ottenuto un successo che dimostra la vitalità del nostro ambiente ciclistico e del nuovo indirizzo che ad esso darà la F. C. I.

Dei 36 iscritti, 34 si presentarono allo starter alle 14.30 precise. La gara riuscì emozionante e movimentata. Fin a Pinerolo, poco prima del controllo che Bianco, Valpreda, Beltrame, Pasta e Appendino riuscirono a formare un ridotto gruppo di testa, che fra Pinerolo ed Orbassano, grazie alla combattività inesauribile di Valpreda, perse Pasta e Appendino. I tre rimasti proseguirono indisturbati fino al traguardo, su cui si avviò accanito, fulmineo la lotta per il primato. Valpreda si decise ad attaccare in volata a 70 metri dal traguardo. Bianco, che gli si era attaccato a ruota, riuscì a batterlo di misura sugli ultimi cinque metri e Beltramo giì portò via il secondo posto.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Bianco Vincenzo (U. S. Petrarca) in 17.46.51 2/5; 2.o Beltramo Roberto (S. C. Palatino) ad 1/4 di ruota; 3.o Valpreda Alberto (indipendente) a 1/3 ruota; 4.o Pasta Vittorio (U. S. Petrarca); 5.o Veronesi Clemente, di Milano. Tutti gli altri fuori tempo massimo.

La statua artistica, dono dell'U. S. La Piemontese, è stata vinta dall'U. S. Petrarca.

FOOT-BALL

Squadra Lombarda e squadra Ligure-Piemontese fanno match nullo (4 goals a 4)

Milano, 8.

Un pubblico numerosissimo è accorso oggi al Velodromo del Sempione, per assistere all'incontro pasquale tra la squadra rappresentativa Lombarda e quella Ligure-Piemontese. I liguri-piemontesi, che mancavano di Pirovano e Novo, rimpiazzati da Tirone e da Boggio, alla loro volta sostituiti da Bosiletti III e Matica, si sono dimostrati superiori ai lombardi fin dalle prime battute della partita. Soldarini in difesa con Norsa, Tirone e Boggio, che spazzò inesorabilmente. Della squadra rimaneggiata rifulse la linea di attacco, vasta e decisa, ottimamente sostenuta dal trio costituito formato da Matica, Bakmann e Marchi II. Pure ottime le ali estreme, Bosiletti III e Arnaboldi svolsero un giuoco tutto convergente, aiutati validamente nelle loro puntate da Berardo, Ferraris e Lombardi. Meno affiatata e più manchevole la squadra lombarda slegata all'attacco e deficiente all'estrema difesa; assolutamente nulla l'ala sinistra. Il miglior uomo fu certamente Soldera, il centro della linea mediana. In poco felice giornata Cameroni, il portiere, e il terzino Sala; discreto May. Nel primo tempo la superiorità dei liguri-piemontesi fu netta, tanto che il giuoco si svolse per tre quarti della sua durata nell'area lombarda. Con tutto ciò i primi a segnare furono i lombardi, con Sodano, al 15.o minuto. Ma i piemontesi, insistendo all'attacco, pareggiano dopo 25 minuti, con un bel tiro di Berardo, e dopo il 35.o minuto segnano il 2.o goals, durante una mischia con Ferraris, e un terzo con Lombardo, dopo 40 minuti. Il primo tempo si chiude quindi con tre goals all'attivo dei liguri-piemontesi e uno per i lombardi. Nella ripresa si stabilisce un maggior equilibrio fra le due squadre avversarie; i lombardi reagiscono alla loro volta all'offesa. I lombardi sperano in questo tempo in uno spostamento, e fanno passare Brondani al posto di Greppi. Nei primi cinque minuti Sodano in una veloce discesa marca il secondo punto per i lombardi e dopo 17 minuti Arbi riesce a pareggiare. La partita si fa un po' fallosa, e per una falla commessa nell'area di rigore, l'arbitro concede un calcio di punizione, che viene tramutato in goal da Brondani. Si hanno belle azioni dei piemontesi, e in una di queste Arnaboldi segna il quarto goal per i piemontesi, pareggiando. Al 35.o minuto Berardo dà uno scambietto ad Arbi nell'area di rigore, ma il calcio di rigore tirato da Covenini sorte esito nullo. La partita termina senza che altri punti vengano segnati, e quindi con esito pari.

Le due squadre erano così formate: Liguro-Piemontese: Norsa, Tirone e Boggio; Matica, Bakmann e Marchi II; Bosiletti III, Berardo, Ferraris, Lombardi e Arnaboldi.

Lombarda: Cameroni, Sala, May, Cacciatingo, Sodera e Greppi; Brondani, Abbi, Covenini, Sodano e Baiocchi.

IPPICA

Le corse al Parioli

Roma, 9, notte.

Ecco il risultato delle corse al Parioli:

Premio Amalina. — L. 5000. Distanza m. 800. Tre iscrizioni. — Arrivano: 1.o Arsaglia, di Razza di Besnate; 2.o Ardea, id.; 3.o Fallisia, di Alfonso Barracco.

Premio the Gunner. — L. 2500, metri 1700. — Arrivano: 1.o Tamarindo, della Scuderia Torinese; 2.o Adda, della Razza di Besnate; 3.o Irma, del cav. Giuseppe Massimi.

Premio Parioli. — L. 2500, metri 2100. — Arrivano: 1.o Florido, di Modigliani; 2.o Trapiveri, di Guastalla; 3.o Ma Lady Love, della Razza di Berretta.

Premio del Tevere. — L. 5000, metri 500. — Arrivano: 1.o Nebo, della Razza di Besnate; 2.o Amuntes, di Frank Turner; 3.o Furbito, di Sir Pitty.

Premio Garrick — L. 2500, metri 800. — Arrivano: 1.o Alarico, di sir Pitty; 2.o Afrodite, della Razza Besnate; 3.o Alagna, di Massimi.

Premio Orbenè — L. 2500, metri 1600. — Arrivano: 1.o Ibarina, del conte Giannelli Visardi; 2.o Masaccio, della Scuderia Mercedes; 3.o Imbarazzo, di Gallina.

Le corse al galoppo a Firenze

Firenze, 9, notte.

Ecco i risultati della prima giornata delle corse alle « Cascine »:

Premio delle Rose, metri 850, lire 2000. — Corrono tutti. Giungono: Le Tippe Rasig, del cav. Massieri (montato da Patrick); 2.o Brenzola, del cav. Enea Gallina (montato da Manchester); 3.o Vittoria, del conte Di Giannelli Visardi (montata da Garner). Vinto per tre lunghezze, e tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio dei Gigli, metri 850, lire 2000. — Corrono tutti. Giungono: Le Rousard, di Camillo Bianc (Garner); 2.o Coulogne, del marchese Lorenzo Corsini (Del Mazza); 3.o Le Serein, di Camillo Bianc (Jones). Lo Diamante, della Razza Foli) Pari; (Rossi). Vinto per tre lunghezze; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Africa, metri 1000, lire 1500. — Lo Asso, di Francesco Dell'Acqua (Rossi); 2.o Capriole, di G. M. Fiammingo (Woodland); 3.o Lares, di Massieri (Patrick). Vinto per 3/4 di lunghezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Firenze, metri 2200, lire 4000. — Lo Valse Brune di A. Chantre (Woodland); 2.o Varanda, del conte Enrico Zonda (Cleri); 3.o Torline, della Scuderia Torinese (Garner). 4.o Torman, della Razza Ballotta (Bertini). Non piazzato Lesbo. Vinto per due lunghezze; otto lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Tirsana, metri 2000, lire 3000. — Lo Noi Gallo, di Gallina (Livermore); 2.o Marcheria, del tenente Schiff (Giorgini Mazzanti); 3.o Tancredi, del tenente Ponticelli (Pandolfi). Vinto per dieci lunghezze; sei lunghezze dal 2.o al 3.o.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'Operette Carlo Lombardo N. 2. — Ore 21: *Prestami tua moglie*, operetta in 3 atti di Luigi Chiarelli. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia Drammatica Talli. Ultime Repliche. — Oggi alle 21: *La duchessa del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti di Leon Xanrof. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia Petrolini) — Ore 21: *Zero meno Zero*, fantasia *Acqua calda*, bizzarria in un atto — Ingresso L. 1.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà. VARIETA' - 1915. — Operette Comp. Tanzi - 15-30.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Andrea Doria, 10, ore 9-12 e 13.30-18.

RESTAURANT DEL PARC - Concerto - Stavag. libero

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente, munita di tutti i conforti religiosi

Gallo Rosina nata Visetti

Addolorati, ne danno il triste annunzio: il marito ADOLFO col figlio GIUSEPPE, soldato al fronte; la madre PACCO MARINA Vedova VISETTI; le sorelle ENRICHETTA, MARIA col marito RILAT ERMANNO e figli ERMANNUCCIO, TEODOLINDA, VITTORIA; il cognato ORESTE GALLO colla consorte e figlio; gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 10 corr., alle ore 17, partendo da via Ormea, 74.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire all'accompagnamento funebre.

Torino, 9 aprile 1917.
Via Fossati Bandi, 31.

(Pompe funebri Gerbi)

Sabato, alle ore 20.30, dopo brevissima malattia, cristianamente, come sempre visse, rendeva la bell'anima a Dio

RODI ZENAIDE
Ved. Ing. MAZZOLINO

di anni 78

Straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio i figli:

Dott. GIUSEPPE, Notaio AGATOCLE, CLEMENTE, MARINA col marito Cav. GIUSEPPE SAVI, GIUSEPPINA col marito Geometra ALFREDO MALASPINA; la figlia adottiva PAOLINA; i fratelli TORQUATO e OLDERICO; la cognata, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 10 corr., alle ore 8, partendo dalla abitazione, via Venti Settembre, 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

(Pompe funebri Gerbi)

Fiero esempio di [illegible] sparsosi, nel solo bene dei suoi figli visuta, nelle braccia dei suoi cari desolati e inconsolabili, rendeva la sua bell'anima a Dio, ieri sera, alle ore 21

SABBIONE MARIA ved. OLMO

d'anni 75

Con pietà infinita ne danno il triste annunzio:

I figli CESARINA ved. BERTOLA, GIUSEPPINA, ANDREA, GIOVANNI, CARLO, FRANCESCA in VIANO, LIBERATA;

la sorella FRANCESCA ved. VIGO;

i nipoti, le nuore, i generi e parenti tutti.

Torino, 9 aprile 1917.

I funerali avranno luogo oggi, 9 corrente, alle ore 17, partendo da via Nizza, 324.

(Pompe funebri Gerbi)

Stassera, alle ore 20, spirava serenamente l'

Avvocato GIUSEPPE PISANI

Addolorassimi, ne danno il triste annunzio: la moglie EMMA GUALA; le figlie MARIA col marito GIOVANNI TAVALLINI, tenente d'artiglieria alla fronte, colle bimbe EMMA e NINA; IRENE col marito GIUSEPPE DAGASSO, capitano d'artiglieria alla fronte; e parenti tutti.

Vercelli, 8 aprile 1917.

La sepoltura avrà luogo alle ore 10 di martedì, 10 aprile, partendo dalla casa di via Monte di Pietà, 5.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori e non si mandano speciali partecipazioni. 3767

Ieri, alle ore 5, cessava di vivere, munita dei conforti religiosi

CORINNA ZANONI nata BRUNO

d'anni 50

Addolorassimi, ne danno il triste annunzio: il marito, i figli e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, alle ore 15, partendo da via Orto Botanico, 16.

Torino, 8 aprile 1917.

(A.

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita di tutti i conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

CELESTE PENNONE in GIOVINE
d'anni 33

Il marito GIOVANNI GIOVINE; i figli: LESITA, CARLETO e MARIA PIA; la mamma GIUSEPPINA MADDALENA vedova PENNONE; i fratelli, le sorelle, i nuoveri, i cognati, le cognate, gli zii ed i parenti tutti ne danno, con l'animo straziato, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo ad Alba martedì, 10 corrente, alle ore 8.

Il presente avviso serve di partecipazione personale ed anticipatamente si ringraziano coloro che prenderanno parte al triste corteo.

Si dispensa dalle visite.

Alba, 8 aprile 1917. 3737

IL "TOT"
DIGESTIBILE - CACHETS

Il "TOT" non rinforza con eccitanti artificiali come i ricostruttori: ma risveglia naturalmente con ottime digestioni.

La Magnesia bisurata
guarisce la Dispepsia

Dopo 5 anni di terribili sofferenze

Materiale esperienza d'un uomo d'affari in Roma

Di tanto in tanto sono apparsi degli articoli nelle colonne del nostro giornale, indicanti i notevoli benefici che possono ottenersi dai sofferenti da dispepsia e malattie dello stomaco col prendere semplicemente un mezzo cucchiaino di magnesia bisurata pura in un poco di acqua dopo ciascun pasto.

I sofferenti che non abbiano ancora provato questo mezzo, leggeranno con piacere la seguente lettera di un uomo di affari ben conosciuto in Roma:

« Roma, 11 Maggio 1916.

« Dopo 5 anni d'insaputa sofferenza, causate dal male di stomaco, vertigini, dolori, palpitazioni ed inappetenza, tanto da diminuire di peso di ben kg. 10, e dopo avere sperimentato tante specialità ed interpellati diversi specialisti senza nessun miglioramento, finalmente il vj preparato Magnesia Bisurata mi ha completamente guarito. Ora mangio con molto appetito e digerisco benissimo, tanto che in pochi mesi non solo ho recuperato i kg. 10 di peso, ma ne ho aumentato kg. 1 più del normale. Vi rimando del bene ricevuto dal vj preparato, e con stima vi saluto ».

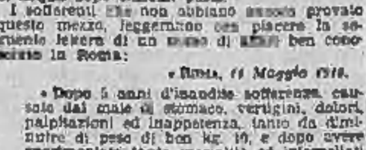
La suddetta lettera conferma l'opinione così spesso espressa da specialisti, che il 90 per cento dei disturbi dello stomaco è dovuto all'acidità, e perciò il mezzo più innocuo e sicuro per guarire i disturbi dello stomaco si è di neutralizzare l'acidità ed arrestare la fermentazione del cibo nel modo di sopra indicato. La Magnesia Bisurata pura è tenuta presso ogni farmacista, e se viene fornita in bottiglie di vetro turchino al mantenerà indefinitamente. Ogni sofferente di malattie dello stomaco dovrebbe provare questo semplice metodo, che arresta assolutamente ogni dolore in due o tre minuti. 5701

VIRGILIANA
Naturale - Fosforo - Arsenico - Ferruginoso

la costante cura « BONCIMINO » è superiore alla « VIRGILIANA » la quantità del SALE DI CITO, e maggiore poi di molto la quantità di ACIDO FOSFORICO, che le assicurano una potenzione specialissima fra le acque minerali ricostituenti.

Glacone 1915. 5765

Farmacoterapico Dr. GUALANDI - Bologna



OTTIMA CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE

CEROTTO BERTELLI
contro DOLORI di RENI e di PETTO

Prof. Dott. ORRICO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15

ALCOOL
Telegrammi, Vece: DISTILLERIES
27 William St., NEW-YORK U.S.A.

La Ditta
D.co ULRICH
Estratti per liquori - Essenze - Profumerie - Erboristeria - Droghe, avvisa la Spettabile Clientela di aver trasferito gli Uffici e Magazzini in
Corso Oporto, 19
angolo Corso Re Umberto - Telefono 1-84.

Tubercolosi, Bronchiche, anche di data con Libretto A.
Epilessia, di cura con Libretto B.
Gotta, Artritici, artriticoreumi, di cura con Libretto C.
Nevrastenia, debolezze virili, cefalee, di cura con Libr. D.
Gratis. Al Laboratorio Valenti, Bologna. Domandare sotto: Opuscolo (Spese 0,10).

MALATTIE PELLE - SESSUALI
Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano terra, dalle ore 13 alle 15 - riservati dalle 19 alle 20

GUARIGIONE radicale senza astinenza nella Blenorragia (goccia) col Preparato speciale della Farmacia LANDINI
Firenze, sup. via S. Frane. de Paola, e Prov. Arezzo

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Prof. MARAGLIANO - MALATTIE DEVIRI, esperimenti, prelievi sanguigni, impotenza, sterilità, polluzioni notturne, malattie veneree. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. A. LATTES Via Principe Amedeo, 21, 2.o p. Dalle 9-12 13-15

BRILLANTI - PERLE - ORO
Acquisto oggetti, vecchi, fuori corso, monete, argento, qualsiasi quantità — Società Via Pio Quinto, 32, Portici.

Il dottor BECCARIA
SP

ULTIME NOTIZIE

Come viene accolto in Germania
l'annunzio delle riforme costituzionali
L'incaricato austriaco a Washington chiede i passaporti

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 9, notte.

Il Messaggio dell'imperatore Guglielmo II al Cancelliere dell'Impero, che annunzia la riforma elettorale in Prussia per dopo la guerra, non ha soddisfatto completamente la stampa tedesca benché essa sia unanime nell'ammettere che il documento ha una grande importanza essendosi oramai impegnata la parola del Re per l'appagamento di quei postulati che, in questi ultimi tempi, avevano dato adito a tanta lotta di idee in Germania. Se qualche liberale non nasconde la sua delusione perchè il Messaggio non fa che ripetere le dichiarazioni fatte dal Cancelliere al Reichstag, limitandosi solo all'annunzio che la riforma elettorale per la Camera dei deputati prussiani dovrà essere a base di suffragio diretto ed eguale e che la Camera dei Signori dovrà essere formata con un maggior numero di elementi più popolari, la stampa di destra non è troppo soddisfatta per le concessioni fatte alla pubblica opinione. La «Kreutz Zeitung» scrive, ad esempio, che quantunque la presentazione del disegno di legge rimanga rinviata sin dopo la conclusione della pace, il proclama dell'Imperatore annunzia la fine del diritto elettorale per classi. «Noi non possiamo più attenderci — scrive il giornale, — un arresto nella politica del Cancelliere dell'Impero sulla via della introduzione del diritto elettorale prussiano, secondo il sistema vigente per le elezioni al Reichstag e sulla via della democratizzazione della Prussia». La «Deutsche Tages Zeitung» non deplora questa riforma futura poichè le sembra che da essa risulti rinvigorito il principio monarchico. «I conservatori — scrive il giornale del conte Reventlow, — hanno dimostrato parecchie volte, per bocca dei loro capi, che essi non pensavano di recisare la loro cooperazione al riassetto delle condizioni politiche interne ma che, nella misura delle loro tradizioni e dei loro convincimenti, vi lavoreranno anzi attivamente». Fra i giornali più soddisfatti è il «Lokal Anzeiger», il quale ringrazia Guglielmo II cui deve andare la gratitudine di tutti i saggi uomini politici per il suo intervento nei disordi sorti in questi ultimi mesi in Germania. «Come all'interno — scrive il giornale, — il Messaggio dell'Imperatore avrà un effetto anche per l'estero. Di fatti, non vi sarà alcuna ingerenza estera in nessuna questione interna giacchè noi avremo una Monarchia la quale, al momento opportuno, si troverà la strada che deve percorrere. L'Imperatore ha oggi l'approvazione di tutto il popolo tedesco, che si schiera dietro a lui, dietro il suo feld-maresciallo Hindenburg e dietro nessun altro.

Che il messaggio sia stato emanato anche per impressionare l'estero, lo conferma anche la *Torgitsche Rundschau*. «Il messaggio pasquale dell'Imperatore — scrive — è uno fra i documenti più importanti della storia prussiana e tedesca. Esso dà un addio alla vecchia Prussia e inizia il riassetto politico interno della Prussia e della Germania. All'estero il messaggio avrà un effetto favorevole per la Germania e metterà fine alle menzogne diffuse circa il servaggio della Germania, menzogne delle quali di recente rise anche il *Vorwaerts*. Interessante è quello che scrive Giorgio Bernardh nella *Vorsische Zeitung*. Secondo lui «il messaggio del re di Prussia e qualche cosa di più di una promessa personale; esso è un atto di Stato e va oltre la persona del re e impegna evidentemente tutti quelli che sarebbero chiamati a succedere al re. Il messaggio è anche particolarmente interessante in quanto che, secondo la costituzione prussiana, il re è uno dei tre fattori legislativi del paese. La corona non è in Prussia oggi una decorazione, è una potenza che è perfettamente equiparata alle due Camere. Il messaggio del re di Prussia è nello stesso tempo il messaggio dell'imperatore di Germania e non senza ragione esso fu diretto al Cancelliere dell'impero». Il giornale conclude dicendo che il presidente Wilson non avrà più motivo di ripetere le parole usate recentemente a proposito della Germania. Teodoro Wolf sul *Tageblatt* mette molti punti interrogativi nel suo articolo. Egli ritiene non essere sufficienti le riforme annunziate dal re di Prussia. Ci vuol molto di più per mutare tutto quanto vi è di reazionario nella vita politica tedesca. Egli spera che la Commissione della costituzione nominata testè al Reichstag provveda onde aprire la via per il riassetto dell'Impero. Chi riconoscerà con chiara visione la necessità di questo compito — scrive il Wolf — e lo condurrà a termine con mano energica assicurerà la popolarità del trono per sempre, opporrà un argine saldissimo e quegli appassionati assalti che infuriano dal di fuori e assicurerà all'impero quella posizione di cui ha bisogno.

Quanto al «Vorwaerts», il suo atteggiamento non risponde veramente a quello che i concetti espressi in questi ultimi giorni dall'organo socialista lasciavano prevedere. Il giornale come è noto, aveva detto che la riforma elettorale doveva essere attuata presto e subito. Ora, invece, dichiara pienamente soddisfatto dell'attuale promessa di riforma elettorale a dopo la guerra. «Di fronte all'annuncio odierno — scrive il giornale, — possiamo guardare con fiducia e speranza l'avvenire della Prussia. Questa promessa non fu fatta per cadere nel nulla. Lo assicurano tre fatti: la serietà e la solennità del Messaggio, le circostanze in cui è avvenuto e sovrastutto l'animo che da esso parla. Il nostro compito di fronte a questo Messaggio è ora di mobilitare tutte le forze politiche del popolo per l'attuazione il più possibile energica e duratura della riforma. Il Governo ritiene che le riforme non possano compiersi durante la guerra ma possiamo affermare che si sono state date garanzie affinchè le riforme, che devono essere preparate nel frattempo e no all'ultimo particolare, avverranno subito dopo il ritorno dei nostri fratelli soldati. Noi abbiamo rilevato parecchie volte — continua il giornale, — che la nostra volontà di difesa non è punto toccata dai problemi interni, ma ci rallegriamo che il Governo tedesco, nell'istante in cui i nuovi nemici ripetono le antiche frasi di lotta della libertà e della democrazia contro il dispotismo ed il militarismo, dimostri all'estero con questo Messaggio che il popolo tedesco sa procedere nel suo sviluppo politico interno e non ha bisogno di aiuti dall'estero».

La «Gazzetta di Francoforte» afferma che questa riforma del diritto elettorale prussiano non costituisce che una parte del preludio del grande rinnovamento politico interno, che deve avviare il paese verso una nuova epoca. «Il nuovo orientamento — scrive il giornale, — non deve limitarsi solo ad alcuni atti circa la riforma elettorale ma deve compenetrare tutto lo Stato, l'intera amministrazione in tutti i suoi lati. Si deve essere liberali di tutti i preconcetti politici e sociali. Non devono più esservi privilegi politici per determinati partiti, nessi vi devono più essere esclusioni a propensioni politiche. La nuova Germania non può concedersi il lusso di lasciare inoperose le forze di cui ha bisogno, le forze di tutti i suoi concittadini per ricostituirsi e svilupparsi dopo la guerra». Le «Muenchener Neueste Nachrichten» annunziano infine che il Messaggio è un atto cui parteciparono egualmente la Corona ed il Governo. Il Ministero prussiano tenne seduta giovedì e venerdì per l'esame del Messaggio. Il Cancelliere ritornò dal Quartier Generale venerdì e sabato il Messaggio fu dato alla stampa.

La rottura diplomatica
tra Vienna e Washington

WASHINGTON, 9, notte.

L'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria domanda i passaporti.

(Ag. Stefani).

La Germania non riconosce
lo stato di guerra cogli Stati Uniti?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Uno dei quotidiani radiogrammi di propaganda tedesca intercettati dai posti francesi ci rivela che la Germania rifiuta di riconoscersi in stato di guerra con gli Stati Uniti. Lo annuncia il famoso von Wiegand telegrafando da Berlino ai giornali del trust Hearst: «Cento milioni di nuovi nemici si sono aggiunti agli avversari della Germania ma i tedeschi conservano tale calma che diventa un enigma psicologico. La capitale del Kaiser è calma come un villaggio di campagna». Il dopo aver detto che i circoli ufficiali non sanno ancora come la decisione del Congresso americano sarà ufficialmente annunciata alla Germania, il corrispondente aggiunge: «In ogni caso, si dichiara, la Germania si servirà dello stesso intermediario per informare Washington che si rifiuta di raccogliere il guanto gettatogli e che non riconosce lo stato di guerra come esistente tra i due paesi. La situazione sarà delle più strane e senza precedenti. Siccome la Germania non riconosce lo stato di guerra, noi tutti corrispondenti siamo stati informati che possiamo continuare i nostri messaggi se i giornali americani si interessano ancora delle notizie di Germania».

D. R.

I moti messicani
I tedeschi e gli Stati Uniti

Parigi, 9, notte.

Un dispaccio da El Paso (Texas) dice che 14 mila carranzisti marciano verso la frontiera per inseguire il generale Villa, che ha intenzione di attaccare gli Stati Uniti. Secondo un telegramma da New York alcuni tedeschi incaricati di distruggere il *tunnel* della linea di Brighton sono stati arrestati. Numerosi dinamitardi hanno avuto un conflitto con la guardia nazionale della Pensilvania; un tedesco è rimasto ucciso e parecchi feriti. Sono stati arrestati 1000 tedeschi, rei di complotto.

(*Stefani*).

La risposta di Wilson a Re Giorgio

Londra, 9, notte.

Wilson così rispose al messaggio inviatogli da re Giorgio: «Il vostro eloquente messaggio giunge in un momento critico della nostra vita nazionale come prova dell'unione di sentimenti fra i popoli liberi del mondo che cercano di difendere gli ideali e mantenere i benefici della indipendenza nazionale e i diritti dell'umanità. In nome del popolo americano e del Governo, a cui il popolo stesso si volge per averne guida, vi ringrazio delle vostre incoraggianti parole». (*Stefani*).

Ciò che dice un personaggio brasiliano
sulla condotta del suo paese

Roma, 9, notte.

Fino a stamane alla Legazione brasiliana di Roma non era giunta notizia della rottura diplomatica fra Germania e Brasile. Però tale rottura è ritenuta inevitabile, affatto un autorevole personaggio brasiliano residente a Roma cui abbiamo intervistato. Esso assicura che lo stato di guerra è inevitabile anche indipendentemente dalla provocazione del *Parana* e dalle profonde simpatie che la nazione nutre per la causa dell'Intesa. «Lo stato di guerra — aggiunge il personaggio — è l'unica condizione che permetta alle navi armate di riprendere le vie del commercio sul mare. Il naviglio disarmato dei neutri significa paralisi per ogni attività di scambio. I neutri, che intendano sconciurare gli enormi danni arrecati dal sommergibili, vengono attratti inelutabilmente nella guerra. La preparazione interiore del Brasile è tale da permettere di affrontare senza preoccupazione il nuovo stato di cose. L'elemento tedesco ha i nuclei più rilevanti negli Stati di frontiera di Rio Grande del sud e di S. Catarina, dove però le truppe federali e la popolazione formano un baluardo di sicurezza formidabile. Nei porti del Brasile le navi tedesche custodite rappresentano un assai forte tonnellaggio. L'entrata in guerra del Brasile influirà — conclude il personaggio brasiliano — senza dubbio sulle altre nazioni dell'America latina, sebbene sia certo che negli altri paesi le influenze tedesche furono più vaste e più tenaci».

I fiamminghi che si sottomettono
stigmatizzati dal card. Mercier

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 9, notte.

Sono nati i dissidi che l'elemento tedesco ha tentato di provocare nel Belgio tra fiamminghi e valloni. Anzi una Commissione di fiamminghi si recò anche a fare atto di ossequio a Bethmann Hollweg. Ora, secondo informazioni del *Journal de Geneve*, il cardinale Mercier ha bollato con queste parole il Vlaamsch della Commissione fiamminga: «Sono avvenuti fra di noi atti di debolezza che devono farci arrossire. Non parlo di quel pugno sparuto di fiamminghi che si sono lasciati sfuggire una parola di sottomissione. Vi sono limiti all'energia umana. Penso con rammarico a quei fedeli che si rivolgono alla parte lucrativa di delatori, corrigiani, di traditori, a questi smarriti che non sentono la vergogna di speculare sulle miserie dei loro connazionali». Lo stesso giornale è informato che Max, ex-borgomastro di Bruxelles, si trova nelle carceri di Magdeburgo.

Sul fronte di Francia
Una battaglia impegnata ad Arras

Berlino, 9, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: **Fronte occidentale** (*fronte del Principe Ereditario di Baviera*): *Tra Lens e Neuville Saint Vast il duello di artiglieria ebbe anche ieri grande violenza. Da stamane, dopo un fuoco a raffica di parecchie ore, una battaglia ad Arras è in corso. Nella regione tra la strada di Albert-Cambrai e Peronne avvennero piccoli combattimenti che si svolsero secondo nostri piani.* (Gruppo del Principe Ereditario di Germania): *Dalla Somme fino alla Champagne occidentale le opposte artiglierie si controbatterono con aumentata intensità.* (Fronte dell'arciduca Alberto): *In Lorena e Port Bourgogne violenta attività di fuoco a momenti.*

Fronte orientale (*fronte del principe Leopoldo di Baviera*): *Presso Sagorjov (a nord-est di Baranovitch), presso Wielk (a sud-est di Kowel) e presso Brzezany distaccamenti russi furono respinti.* (Fronte dell'arciduca Giuseppe): *Nei Carpazi boscosi le violente barrache di neve hanno segnato il ritorno del freddo.* (Fronte del maresciallo Mackensen): *A nord di Focsani, dopo preparazione, le nostre truppe d'attacco penetrando nelle posizioni russe presso Faurei distrussero le trincee.* Fronte macedone: *Violento fuoco di artiglieria sulla riva destra del Vardar e a sud-ovest del lago di Doiran.*

Hindenburg attaccherà Calais?

Roma, 9, notte.

Secondo un telegramma da Londra al «Giornale d'Italia», Hindenburg attaccherà Calais. Nel telegramma è detto che «si sparge la voce che i tedeschi tenterebbero una violenta offensiva nel Belgio, probabilmente nel settore di Ypres, riprendendo così il sogno della conquista di Calais. Hindenburg, impegnando gli alleati innanzi alla nuova linea Cambrai-Soissons, getterebbe tutte le sue riserve nel disperato tentativo di minacciare le comunicazioni tra Francia e Inghilterra, coll'occupazione di ulteriori punti di appoggio sulla costa della Manica. Mentre si segnala oggi una rinnovata attività francese nel settore belga, dopo molti mesi di assoluta quiete su questo fronte, si apprende da fonte neutrale che grandi concentrazioni tedesche avverrebbero tra Zeebrugge e Ostenda. Si accenna anche alla possibilità che le operazioni tedesche lungo la costa settentrionale francese possano avere la cooperazione della flotta, completandosi così la importanza decisiva di questo estremo colpo tedesco accompagnato da una audace incursione navale».

Dichiarazioni di generali austriaci
al fronte italiano

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 9, notte.

A Pasqua, come a Natale, i giornali austriaci usano fare un *referendum* sulla situazione e i più noti generali, i quali però non dicono mai nulla di straordinario, ma per noi può essere interessante la risposta dei comandanti al fronte italiano. Il generale Scrovetich comandante del fronte dell'Isonzo, disse: «Da Natale a Pasqua non si ebbero al fronte italiano che piccoli scontri, mentre gli italiani compivano giganteschi preparativi di offesa. Solo la loro artiglieria, così numerosa e così ricca di munizioni — disse scherzosamente il generale Borovetich — fa superare alle nostre eroiche truppe dure prove anche nei giorni tranquilli». Disse anche che le forze austriache si sono preparate per questa primavera e estate: «Possa Vostra Maestà crediamo oggi o domani all'assalto, ed entro sino al giorno in cui verrà la nostra salone liberazione, noi rimaniamo e noi rinveremo coll'aiuto di Dio la decima battaglia dell'Isonzo, contribuendo così al grande avvenire della nostra monarchia». Il generale di artiglieria Von Scheuchenstuel, dal fronte del Trentino, scrive che la primavera ha ritrovato le sue truppe nelle vecchie posizioni. E dopo aver ricordato le vicende del fronte del Trentino nell'ultimo inverno, conclude: «Possano le campane di Pasqua annunziare nuovi successi dei nostri nemici. Noi speriamo la bufera che si scatenerà».

Le felicitazioni del Gabinetto di guerra inglese
alle truppe d'Egitto

Cairo, 9, sera.

Lord Derby ha telegrafato al generale Murray, comandante delle truppe inglesi in Egitto: «Il Gabinetto imperiale di guerra, al quale assistevano i rappresentanti del Regno unito dei Dominions e dell'Italia, mi incarica di esprimere a voi ed alle vostre forze, cordiali felicitazioni per l'impressionante ed importante successo ottenuto presso Gazah. Il Gabinetto ha appreso con piacere speciale l'elogio che voi rivolgete alle truppe per il loro valore». Il generale Murray risponde che tutto l'esercito è deciso a fare tutti i suoi possibili sforzi.

(Ag. Stefani).

La mozione votata
dal Congresso della libertà in Russia

Pietrogrado, 9, notte.

La seduta serale del Congresso del partito della libertà nazionale è stata dedicata alla questione di politica estera del Governo provvisorio. E' stata approvata all'unanimità la seguente mozione: «Il Congresso, esprimendo piena fiducia nella politica estera del Governo, basata sulla fedeltà alle alleanze, conclude ritenendo che la libertà, recentemente conquistata in Russia, è minacciata dal militarismo della Monarchia degli Hohenzollern, è sicuro che il Governo tedesco, alla soluzione dei problemi liberatori della guerra proclamati dalle democrazie alleate, cercherà di attentare alla libertà degli altri popoli, non ammette nulla che possa recare a detrimento degli interessi vitali del diritti della Russia. Il Congresso fa appello a tutta la Russia affinchè si raccolga intorno al Governo per dargli la possibilità di condurre la guerra fino alla vittoria e ad una pace stabile che assicuri la libertà dei popoli e la vittoria delle democrazie sulla alleanza delle monarchie reazionarie».

La bandiera della Russia

Roma, 9, notte.

In seguito alle notizie sparse nella stampa italiana riguardo all'istituzione di una nuova bandiera nazionale russa, l'ambasciata di Russia a Roma ritiene suo dovere di chiarire che, in conformità delle istruzioni testè ricevute dal Governo provvisorio russo, quest'ultimo ha mantenuto quella già esistente abolendo però l'antico stemma. A proposito delle notizie comparse nella stampa riguardanti il giuramento nella chiesa russa nel giorni della pasqua ortodossa, l'ambasciata di Russia dichiara che su questo argomento non ha ricevuto ancora alcuna istruzione dal Governo provvisorio.

(Ag. Stefani).

Fiato pacifista della Bulgaria
Drammatici particolari
della rivolta serba

Lugano, 9, notte.

Sono corse voci in Svizzera, circa a due tempo vi ho comunicato, che il ministro bulgaro a Berna, signor Radeff avrebbero trattative con uomini dell'Intesa per una pace separata. La notizia era stata raccolta anche dalla *Gazette de Lausanne*. Ora il giornalista bulgaro Savadjian, direttore dell'*Agenzia Balcanica* scrive ai giornali che «Mess. Radeff si trovasse Radeff abbe colloqui con uomini di Stato appartenenti alle potenze dell'Intesa. Questi colloqui, secondo il giornalista, mirerebbero a lavorare un terreno abbastanza propizio agli inglesi ed ai francesi, perchè, secondo il giornalista, il Governo bulgaro non ha mai pensato seriamente ad un accordo coll'Intesa, anzi i ministri direbbero sempre più influenti a Sofia, Narra, tra l'altro, il giornalista, il quale è un dissidente della politica di Radoslawoff, che i noti generali bulgari Toschieff, Boyadieff e Protogueroff fossero stati esonerati dalle loro funzioni per ordine di Mackensen, che dettava il comando supremo. Anche il ministro della famiglia bulgare Apostoloff è stato congedato per desiderio di Guglino.

La *Tribune de Genève* reca particolari tragici ed impressionanti sulla rivolta che nella prima quindicina di marzo sarebbe avvenuta nel cuore della Serbia contro la Bulgaria. La prima manifestazione scoppiò a Prokoplik ed ebbe un deciso carattere di rivolta. Un ex-capitano dell'esercito serbo, Kosta Voinovich, si mise alla testa del movimento. I ribelli si impadronirono delle armi depositate nei magazzini bulgari. I rivoltosi aumentavano di ora in ora. I primi successi rafforzarono il movimento. I rivoluzionari si impadronirono di Prokoplik, di Konchouniie, di Lebane e di quasi tutto il distretto di Leskovatz. I bulgari chiesero rinforzi. Due Divisioni affrontarono i serbi, che marciavano su Nisch. Combattimenti sanguinosi si impegnarono uno dopo l'altro. L'artiglieria bulgara entrò in azione, mentre gli insorti si slanciavano innanzi colle baionette sperando di conquistare l'artiglieria nemica. Il movimento durò quindici giorni. Numerose furono le vittime. La stessa Nisch corse pericolo di cadere nelle mani dei serbi. Nisch sarebbe anzi stata salvata da una terza divisione bulgara accorsa rapidamente. Il capo del movimento capitano Voinovich sarebbe morto. I bulgari avrebbero poi contro i ribelli una rabbiosa opera di vendetta. Ciò spiega come alla metà di marzo Radoslavoff abbia domandato alla Sobranja leggi eccezionali per combattere il brigantaggio e come alle proteste dei socialisti rispondesse: «Voi non sapete ciò che succede nei nuovi territori conquistati».

Dichiarazioni di Leopoldo di Baviera
sulla Polonia e sulla guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 9, notte.

Il principe Leopoldo di Baviera, comandante supremo delle forze tedesche al fronte russo, si trova a Monaco, per le feste pasquali. Un redattore della *Muenchener Neueste Nachrichten* si è recato ad intervistarlo. Il colloquio è stato lungo. Il maresciallo si rampa ha cominciato a parlare della situazione interna della Polonia. «A Varsavia — disse — le condizioni sono più tranquille ed ordinate che da principio. Il territorio affidato al Comando Supremo dell'esercito orientale non si trova, come il pubblico crede, sotto l'amministrazione civile, ma è retto esclusivamente da una Amministrazione militare. Tutti gli uffici, anche quelli del culto, delle scuole, delle imposte, del passaporti, sono retti militarmente. Ciò era necessario nella Polonia per poter fronteggiare il pericolo dello spionaggio e per garantire la sicurezza pubblica. Allorchè si arrestano delinquenti si procede verso di loro senza riguardi. Non conviene dimenticare che non tutti i polacchi riguardano i tedeschi come liberatori, ma spesso come soldati che occupano il territorio nemico. Perciò l'amministrazione del paese non può essere improntata alle norme costituzionali». Il corrispondente domandò al Principe se la questione del Re di Polonia sarà risolta tra breve. Il Principe rispose di non credere che si possa risolvere la questione costituzionale polacca durante la guerra, e concluse affermando che il popolo tedesco deve essere pieno di fiducia che i suoi sacrifici non saranno vani. «Vani — disse — non potrebbero essere, poichè qualora una sventura ci toccasse, ciò che ritengo escluso, e noi non fossimo effettivamente vincitori, tutti i sacrifici che abbiamo fatto saranno piccola cosa di fronte a quelli che ci sarebbero imposti. Ciò che si fa ora per la patria non è opera sprecata veramente, giacchè in una guerra come l'attuale non se ne può uscire che o vincitori e più potenti, oppure immiseriti, politicamente ed economicamente oppressi, ed allora non potremmo rimetterci per il resto di un secolo. Non possiamo neppure figurarci che cosa avverrebbe allora...».

Le difficoltà parlamentari dell'Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 9, notte.

Nei circoli parlamentari austriaci si apprende che la convocazione della Camera dovrebbe avvenire per il 20 oppure per il 15 maggio. Ma di fronte a questa notizia, da Vienna telegrafano alle *Muenchener Neueste Nachrichten* che sono sorte difficoltà specialmente a causa dell'atteggiamento dei partiti slavi contro il proposito del Governo di ricorrere a decreti imperiali per importanti riforme. Due ministri si sono recati a Praga per avere colloqui colle Autorità politiche ceche. L'*Arbeiter Zeitung*, rilevando il fatto grave che la Camera si riunirebbe con un regolamento riformato per decreto imperiale, attacca vivamente il presidente della Camera Silvestri chiedendogli cosa stia egli a fare se su una questione così importante non trova l'energia e la nobiltà necessaria per difendere quello che è il primissimo diritto del Parlamento di disporre della sua costituzione interna.

I condannati boemi all'ergastolo

Zurigo, 9, notte.

Il deputato Kramarz col suo compagno dottor Razin condannati per alto tradimento a parecchi anni di carcere, si trovano nell'ergastolo di Mollersdorf. Fu loro concesso di leggere l'ufficioso *Fremdenblatt* e ricevere anche qualche visita. Ma essi non possono leggere nè libri nè giornali boemi.

Un telegramma di Wilson a Manfredi

Roma, 9, notte.

Wilson così rispose al telegramma del Presidente del Senato, Manfredi: «Nello leggere messaggio troverà l'incoraggiamento nell'alto compito che ha intrapreso e riconoscerà una nuova prova del sentimento di fratellanza che ci lega ai nobili popoli del mondo, che, al pari di noi, soffrirono per la causa della libertà ed attendono una nobile ricompensa nel saldo stabilimento del diritto degli uomini liberi a vivere come nazionali nello sviluppo della indipendenza e compartecipi nell'opera comune di assicurare il benessere delle razze umane».

Per frenare il rialzo del cambio

Roma, 9, notte.

L'*Agenzia Politica* pubblica: «Per infrenare il rialzo del cambio sulla valuta italiana è stato aperto a Londra un credito all'Italia sotto forma di tratte a tre mesi, accettate da tre Banche londinesi e da parecchie Banche americane. Le tratte sono rinnovabili alla scadenza e sono garantite da buoni del Tesoro italiano».

Il Credito fondiario del Banco di Napoli

Roma, 9, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro del Tesoro, on. Carcano: «Le cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli durante il secondo trimestre 1917 e con effetto dal 1.o corrente mese saranno accettate alla pari in rimborso di mutui, salvo successivamente a favore dei mutuari degli interessi maturati sulle cartelle medesime a tutto il giorno anteriore a quello del versamento».

Le tessere alimentari

Roma, 9, notte.

Sull'istituzione delle tessere alimentari si hanno dal Commissariato generale dei consumi le seguenti informazioni. Sono già a buon punto in tutto il territorio del Regno i sommari censimenti basati sulle dichiarazioni dei capi di famiglia, ordinati a suo tempo dal Commissariato generale dei consumi. Inoltre, avendo il Governo autorizzato i prefetti ad estendere di loro iniziativa il sistema delle tessere, i varii prefetti si sono valsi di questa facoltà, specialmente per regolare il consumo dello zucchero. A Foggia ed a Bari i cittadini di tutta la provincia sono ormai tesserati anche per il pane, mentre nel Ferrarese sono tesserati per il riso. Per i varii generi una varietà non meno interessante si riscontra riguardo ai tipi di tessera adottati. A questo riguardo il Comitato generale, per quanto deciso a permettere che i primi passi dell'organizzazione del disciplinamento del voluminoso servizio venissero mossi con una certa libertà, suggerì i requisiti generali a cui avrebbe dovuto uniformarsi l'ordinamento del servizio. Per meglio coordinare il razionamento dei varii generi il commissario generale non aveva nascosto le sue preferenze per la tessera unica intestata al capo di famiglia, con l'indicazione di sotto le persone con lui conviventi e la quantità che per ciascun genere dovrebbe per un dato periodo di tempo (ad esempio, una settimana) essere somministrato alla famiglia. Alla tessera unica andrebbero, secondo tali istruzioni, unite tante pagine di tagliandi quanti sono i generi che si dovevano tesserare. Ad esempio, una tessera con tagliandi bianchi per lo zucchero, un'altra gialla per il pane, un'altra rossa per la carne e così via. La carta annonaria naturalmente non dovrebbe essere cedula e nessuna somministrazione dovrebbe essere fatta se non dietro l'esibizione della tessera stessa, se non dietro diversa con ciò semplici consigli ai prefetti. Le Amministrazioni locali non si sono attenute completamente a queste istruzioni. Una parte di esse ha adottato il sistema dei tagliandi, altre hanno adottato il sistema della timbratura delle tessere dietro ritiro della merce, altre ancora hanno stampato e distribuito a ciascuna famiglia un libretto di buoni da staccare via via mese per mese o settimana per settimana. Naturalmente il razionamento, che è ora solamente comunale e provinciale, per ora forse, più presto che non si creda, diventare nazionale.

Con. Canepa ha stabilito il razionamento del pane, fissandolo a trecento grammi, ma la dose non sarà uguale per tutti i cittadini. Si terranno il sistema della compensazione. Le classi rurali ed operaie avranno così una più abbondante dose di pane o di granoturco, conformemente alle loro abitudini, mentre le altre classi avranno una più forte razione di carne, di zucchero e di altro alimento, che in base alla statistica od alla comune esperienza risultino entrare in una più forte percentuale nel vitto abituale di quei ceti o di quelle certe categorie sociali.

Il Convegno socialista a Milano

Milano, 9, notte.

Stamane alle ore 10 ebbe inizio presso la redazione dell'*Avanti!* l'adunanza plenaria del gruppo parlamentare socialista unitamente ad alcuni membri della Direzione del partito con Serrati, direttore dell'*Avanti!* e Bacci, l'on. Rigola segretario ed altri membri del Comitato della Confederazione del lavoro, nonchè, quali invitati, il sindaco Caldara e altri maggiorenti del Comitato della sezione milanese del partito. Presiedeva l'on. Agnini. Si è esaminata ampiamente la situazione politica ma la discussione deve continuare domani in concorso di Costantino Lazzari e di altri della Direzione del partito, attesi appunto per domani martedì. Si ignorano i temi precisi delle discussioni e le deliberazioni che vanno adottandosi. I numerosi partecipanti si mantengono riservatissimi. Non è deciso se questa sera si diramerà un comunicato per la stampa.

La premiazione delle Dame della Croce Rossa a Casale

Casale Mont., 9, notte.

Nell'aula consigliare del Municipio ebbe luogo la solenne cerimonia della premiazione delle dame infermiere di Casale, che prestarono, conforme i regolamenti, l'opera loro di sollievo a soldati feriti e malati negli ospedali militari territoriali annessi. La cerimonia ebbe importanza alla presenza delle autorità militari, amministrative, giudiziarie e scolastiche, della rappresentanza dei soldati feriti nonchè di parte eletta della cittadinanza casalese. Pronunciarono patriottici discorsi incoraggiando all'eroismo dei soldati nostri, alla nobile confortatrice delle dame, il presidente della Croce Rossa casalese, ing. Bernardi, il pro-sindaco avv. Caterino Giorcelli, il Sottosegretario di Stato on. Battaglieri. Le dame premiate, in numero di 23, ricevettero le medaglie d'argento a perenne ricordo dell'opera caritatevole compiuta, nonchè il relativo diploma.

La costituzione
dell'Ente autonomo dei consumi a Novara

Novara, 9, notte.

Nel nostro Palazzo comunale con intervento di numerose rappresentanze di Enti, Istituti ed Associazioni cittadine, ha avuto luogo la firma dell'atto notarile di costituzione dell'Ente autonomo dei consumi per cui il Comune ha votato un fondo di garanzia di 300 mila lire. L'Ente medesimo, per cui vennero già requisiti duemila quintali di riso, funzionerà per mezzo di 13 spacci pubblici.

A presidente venne eletto l'assessore Rimella ed a sindaci Cerutti Emilio e Ferrari Antonio. Il Consiglio d'amministrazione è costituito dall'assessore De-Giorgi, dal cav. geometra Bertoli e dai consiglieri Fizzotti e Concia.

L'Ente venne approvato con decreto ministeriale 27 marzo u. s. Il Consiglio amministrativo sta ora provvedendo al totale finanziamento del nuovo Ente.

La morte del maggiore Arbarello

Cuneo, 8.

E' giunta la dolorosa notizia della morte del maggiore degli alpini cav. Arbarello, vittima di una valanga nella zona delle operazioni. Aveva preso parte alle più pericolose azioni della guerra in montagna, distinguendosi per valore ed audacia. Al Monte Nero era stato *pars magna* di quel glorioso fatto d'arme, che agli inizi della campagna ci diede il possesso di una delle nostre più salde posizioni della linea dell'Isonzo superiore. Al maggiore Arbarello era stato conferito pei suoi meriti eccezionali l'Ordine Militare di Savoia.

Arresti a Palermo
per l'incredibile delitto di piazza Ranchibile

Palermo, 9, sera.

Stanno per essere assicurati alla giustizia tutti gli autori del clamoroso delitto di piazza Ranchibile, ove rimase ucciso il commerciante Ilaio e ferito gravemente il signor Carlo Palmo. La donna arrestata per questo delitto è certa Peppina Vuglica, di anni 30, che viveva separata dal marito ed abitava vicino al luogo ove fu commessa la strage. E' stato assodato che appunto in casa di lei si rifugiarono prontamente gli autori della brigantesca aggressione, i quali formavano un'associazione a delinquere, essendosi resi responsabili di precedenti furti, rapine e sequestri di persone. Nella casa stessa essi però avevano preso il largo e la criminale si rifugiò in un'altra casa, ove venne scoperta da abili agenti che l'avevano pedinata. Intanto il questore veniva informato che un bersagliere era implicato nel delitto. Il nome corrispondeva perfettamente ad uno dei ricercati dai funzionari e quindi quel milite venne arrestato. Fatta una minuta perquisizione nel di lui domicilio gli agenti rinvennero e sequestrarono degli abiti da borghese; gli stessi abiti che indossava uno dei malfattori. Il bersagliere sarebbe stato riconosciuto per uno dei due aggressori che fecero uso delle armi. Un altro arresto importante è stato eseguito in via Macqueda. L'arrestato è certo Michele Carusu. Tutti i colpevoli saranno assicurati alla giustizia.

Le vicende di "La Rondine"
in un'intervista con Puccini

Milano, 9, notte.

A proposito della nuova affermazione fattasi da Leon Daudet nella polemica per *La Rondine* di Puccini, edita da Lorenzo Sonzogno, ho interrogato oggi lo stesso illustre autore dell'opera fatta segno a tanta guerra dalla stampa francese, e Giacomo Puccini, pregato anche di una intervista da Giuseppe Adami, mi ha dichiarato: «Il signor Leon Daudet, continuando nell'*Action Française* la sua campagna contro il signor Gunsbourg, direttore del Teatro di Montecarlo, attacca l'esistenza della mia ultima opera *La Rondine* per pretesa recognizione di quel teatro. La mia vita e la mia arte sono la più valida testimonianza davanti a tutto il mondo della mia falsità, ma giochè sono stato spesso in pubblico fatti assolutamente erronei, credo conveniente, per puro amore di verità, di stabilirli nella loro esattezza. Molto tempo prima della guerra io firmai un contratto con una Casa editrice viennese per una operetta. I signori Wilfner e Reichert mi proposero, col frontespizio dell'edizione, un progetto di libretto, che io massima avevo accettato, ma quando mi accorsi di lavoro, molto complicato e nervoso. Non mi sentivo di scrivere un'operetta e non potevo quindi accettare il progetto del libretto presentatomi. Allora, d'accordo coll'editore e coi librettisti, si modificò il primitivo contratto nel senso che non scrivessi altro scritto un'opera lirica e non una operetta, con il libretto sarebbe stato scritto da Giuseppe Adami, col quale, infatti, cominciai a collaborare. Il libretto di *Rondine* venne, quindi, da una continua ed assidua collaborazione fra me e Adami e ad esso i signori Wilfner e Reichert vennero estranei. Gli autori del primitivo progetto in questo lavoro di affermi sarebbero ritenuti padroni in Ungheria Boemia. Aggiungo che nel contratto con gli editori austri, tanto io, quanto il mio librettista, avevamo riservato la proprietà assoluta dell'opera fatta segno a guerra dall'Italia e l'America del sud, di cui mi ero già riservata la proprietà, ma per tutti i paesi del mondo. Essi non mi concessero tale esclusività chiesto in tutte le forme, ed allora mi decisi di non consegnare l'opera, già quasi ultimata, malgrado ne fossi stato sollecitato e malgrado, per contratto, gli editori avessero dovuto corrispondermi una determinata somma alla firma. Tenni, dunque, la *Rondine* nel cassetto dicisa più che mai a trovare la forma per la risoluzione del contratto diventato, per le vicende politiche, in assoluto contrasto coi miei sentimenti. Un editore italiano intervenne: Lorenzo Sonzogno, il quale, che Provvedendo un decreto ministeriale, sia assumendosi tutte le eventuali conseguenze di responsabilità civile verso gli editori austri, poteva affermi la completa liberazione della *Rondine* e quindi, abolendo il primitivo contratto, impegnare con un contratto completamente nuovo me e il mio librettista per la proprietà assoluta dell'opera. Accettai con gioia l'offerta perchè essa coronava la mia volontà ed i miei sforzi insistenti. Quanto alla affermazione che l'Opera Comigna ha rifiutato di far entrare nel suo repertorio la mia ultima opera, devo dire, per verità, che nessuna trattativa fu da me o dal mio editore iniziata in questo senso. C'è stato, invece, un impresario che ebbe, per conto suo, l'idea di portare lo spettacolo di Montecarlo, cioè in lingua italiana, per una sera a Parigi. Quando si chiese la mia adesione — e non erano ancora iniziate le polemiche dell'*Action Française* — io mi opposi recisamente non trovando una rappresentazione episodica, né seria, né utile. Ecco, dunque,